ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sam d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sam d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	26	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 11 Agosto 1895 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* **Domenica 11 Agosto 1895 Num. 212**

Roma, 10 Agosto 1895

Il ritorno al potere del partito conservatore inglese ha fatto rinascere in Inghilterra la passione della politica estera. I giornali liberali non ammettono nel fare l'esame di coscienza e la confessione delle colpe del loro partito che tra queste vi sia l'abbandono in cui veniva lasciata la politica estera e i grandi interessi che essa è intesa a difendere, a far prosperare.

Riconoscono volontieri i difetti della proposta di legge sulla vendita della birra e dei liquori spiritosi, convengono che è stato un errore irritare nel tempo stesso e rendere alleate contro il Gabinetto tre delle più grandi forze dell'Inghilterra, cioè il Lordi, rappresentanti della proprietà territoriale, la Chiesa inglese e i fabbricanti di birra e di spiriti col loro infinito codazzo di rivenditori al minuto.

Ma non vogliono ammettere che la loro politica estera abbia contribuito alla loro caduta; sostengono che la politica estera è al di sopra delle discussioni dei partiti e che lord Rosebery non ha seguito un indirizzo diverso da quello di lord Salisbury.

Eppure è difficile assicurare che questi avrebbe tollerato con una impassibilità eguale a quella del giovine capo del partito liberale le prepotenze della Francia al Siam, dove l'Inghilterra ha più interessi ed affari da sola, che non tutti insieme gli altri Stati del mondo; oppure avrebbe lasciato che una specie di triplice alleanza momentanea, della Russia, della Francia e della Germania (quest'ultima per la forma e senza ritrarne vantaggio) rapissero al Giappone una parte considerevole dei premii delle sue vittorie e gli alleati si creassero una posizione privilegiata nella China.

Fatti simili non potevano passare inosservati in Inghilterra o lasciarla indifferente. A parte l'orgoglio naturale d'un popolo che ad ogni istante intona l'inno *Britannia rule the Waves*, Brittannia domina i mari, l'inglese è il popolo presso il quale anche gli operai hanno coscienza degli interessi industriali e commerciali del paese.

Stenteranno a seguire qualche oratore tedesco o francese nelle nebulose elucubrazioni intese a cambiare la faccia del mondo e a violentare le leggi economiche; ma colgono al volo la più lieve allusione all'adozione di una politica liberale o restrittiva degli scambi di un paese, colla stipulazione d'un trattato di commercio; qualunque accenno alla apertura di un mercato reso accessibile ai prodotti dell'industria inglese, qualunque fatto che si manifesti, anche malgrado lotte vivaci, la supremazia della potenza finanziaria e industriale dell'Inghilterra.

Il Ministero Rosebery non seppe acquistarsi verun merito a questo riguardo. Non ha mai invero professato apertamente la dottrina cara agli antichi apostoli del libero scambio, ai Cobden, ai Bright, la dottrina della piccola *Inghilterra*, di una Inghilterra indifferente a quanto accade nel mondo; sia presa anzi in Africa qualche risoluzione contraria a questa dottrina, ma ha lasciato prendere ad altri nei mari dell'estremo Oriente un sopravvento morale che a poco andare potrebbe tradursi in una inferiorità e in una serie di danni materiali.

La vittoria riportata dai conservatori sembra che abbia ridestato in essi tutti gli antichi spiriti. Abbiamo veduto tra le accoglienze fatte all'Imperatore Guglielmo mischiarsi qualche parola pungente al suo indirizzo; non lo si diceva apertamente ma era facile comprendere che era frutto del malcontento provato dagli inglesi nel vedere la Germania far causa comune in China con la Francia e la Russia.

Dopo lo *Standard* che studiava la politica estera della Germania, abbiamo ora lo *Spectator* che esamina la situazione rispettiva dell'Inghilterra e della Francia, e presenta a quest'ultima una serie di ipotesi gravi assai. La continuazione della ostilità sorda ma tenace della Francia verso la Granbrettagna può avere per risultato — dice il citato giornale — la nostra adesione alla triplice alleanza. Davanti alle forze navali riunite dell'Inghilterra, dell'Italia e della Germania, le flotte russa e francese sarebbero costrette a chiudersi nei porti; tutto l'impero coloniale francese nel Mediterraneo, come sulle coste dell'Africa e dell'Asia sarebbe minacciato.

Ma vi ha per l'Inghilterra un'altra soluzione — prosegue lo *Spectator* — è di allearsi colla Russia, lasciarle occupare Costantinopoli, dividere con lei l'impero dell'Asia; la Russia cambierebbe volentieri l'alleanza francese coll'alleanza inglese...

Se al contrario la Francia volesse esserci amica, lasciarci in pace in Egitto, accordarsi con noi sul Niger e sul Mekong, consentirci di riscattare i diritti che essa possiede sull'isola di Terranova, noi potremmo in cambio lasciare che essa estendesse i suoi dominii in Africa fino al Marocco...

Queste ipotesi e le relative soluzioni non devono prendersi alla lettera; ma ci pare che servono a dare una idea della nuova attitudine che va assumendo l'opinione pubblica inglese e dal proposito che in essa si manifesta di ottenere che l'Inghilterra riprenda il posto che le spetta nella soluzione dei grandi problemi d'interesse mondiale.

La lettera dell'on. Colaianni

Volevamo aspettare — per rilevare una lettera diretta dall'on. Colaianni ad un giornale di Roma sul tumulto che intorno a lui si levò alla Camera il 31 luglio scorso — volevamo aspettare il resoconto stenografico di quella seduta, perchè sul testo delle dichiarazioni che fece allora il deputato di Castrogiovanni, pubblicate a confronto della sua ultima lettera, i lettori potessero di per loro stessi argomentare, dedurre, concludere e giudicare.

Preferivamo — nel caso specialissimo — di rinunziare al commento nostro perchè credevamo che i lettori della *Tribuna* numerosissimi, pure essendo varii d'indole e diversi per opinione politica, in questa questione avrebbero argomentato fuori delle disputazioni ordinarie e dei quotidiani dibattiti, dando il giudizio che dinanzi ai documenti scaturiva spontaneamente e obbiettivamente. Ma il resoconto stenografico della seduta del 31 luglio non è ancora pronto. Ne abbiamo fatto ricerca alla segreteria della Camera e ci hanno risposto che non è stato stampato e distribuito neppur quello della seduta del 30.

Ci dispiace di questa, del resto consueta, lentezza che dipende fra l'altro dal fatto che i deputati vogliono essi stessi correggere i loro discorsi — ce ne dispiace poichè siamo certi che quei due documenti, messi l'uno presso l'altro — avrebbero parlato di per sè, con l'evidenza che le cose hanno poche volte dinanzi agli occhi del pubblico; e la conclusione sarebbe stata, come deve essere, severa per l'on. Colaianni.

Poichè consideriamo un po' il caso dell'on. Colaianni da un punto di vista imparziale, senza accompagno di pungoli appassionati e di aggettivi o fremeuti e sonanti.

Dal suo articolo nel *Secolo* era sorto un fatto personale fra lui e la deputazione meridionale e la deputazione ligure. In un momento di passioni vive, di sedute parlamentari agitate e tempestose, nelle quali la parola molto spesso era foggiata ad invettiva e l'invettiva era discesa talvolta all'insolenza, in un ambiente così montato e caldo, l'on. Colajanni aveva lanciato contro il Parlamento il brutto attributo di « servile »; poi aveva chiaramente indicato che l'attributo doveva andare anzitutto alla deputazione meridionale, napoletana e siciliana, non risparmiando — con accenni che parevano colpi di spada — i deputati liguri.

Di qui sorse un enorme fermento alla Camera. Gli sdegni e le proteste erano alti negli ambulatorii; alcuni andarono dallo stesso Colajanni a chiedere spiegazioni; altri molti in un'adunanza deliberarono di sollevare la questione in piena seduta.

Fu fatto. Una discussione calma, serena, monotona sugli Istituti di credito fondiario — all'ultima seduta, il 31 luglio — fu improvvisamente interrotta da un subito impeto di discorsi, di sdegno, di protesta, di condanna contro lo scritto dell'on. Colajanni. La seduta — tanto c'erano accesi gli animi — dovette esser sospesa, e per poco non degenerò in tumulto.

Frattanto alcuni bene ispirati s'erano messi in mezzo consiglieri e pacieri e fu stretto per così nella solennità del momento e per il prestigio e il decoro e dinanzi alla maestà dell'assemblea un accordo accettato da ambe le parti come si fa per definire una questione d'onore: da una parte si sarebbero acquietati gli sdegni, dall'altra parte l'on. Colaianni avrebbe fatte spontaneamente alcune opportune dichiarazioni.

E la seduta fu ripresa, e dopo un monito del presidente, continuatasi la discussione degli articoli del progetto sugli Istituti di credito fondiario, perchè non paresse che alcuno avesse costretto l'on. Colaianni a parlare, questi si alzò e disse parole che sod disfecero - tant'è vero che l'incidente f chiuso senz'altra replica.

La cosa fu risolta — nè poteva essere altrimenti, trattandosi di una ingiuria che doveva avere la sua riparazione — come si usa con le questioni d'onore. Ci fu una specie di discussione e di accordo di testimoni delle due parti e il verbale è là, stenografato, nella solennità di un atto pubblico parlamentare.

Ora viene l'on. Colaianni e con una lettera ad un giornale di Roma, riprende i motivi del suo articolo del *Secolo* non solo, ma racconta e commenta i fatti di quella seduta del 31 luglio con qualche strappo all'esattezza per colorirli a suo vantaggio, e riprendendo, a partita d'onore chiusa, modi e atteggiamenti provocatori.

Che direste di un uomo in causa in una questione d'onore, il quale quando la vertenza da persone autorevoli è dichiarata esaurita e il verbale è fatto e sottoscritto, la riaprisse inconsultamente di suo arbitrio, lanciando di nuovo le ingiurie che aveva spiegate?

Sta di fatto che l'on. Colajanni disse alla Camera che « l'articolo del *Secolo*, che ha sollevato tante ire, fu scritto all'indomani del giorno, in cui si discusse nella Camera dei Banchi Meridionali, e perciò in un momento, per lo scrittore, di vivissima eccitazione. » Aggiunse « che non intese di offendere persone o regioni, e che forse il suo giudizio era sbagliato ». E prendiamo le parole virgolate dal testo ufficiale del rendiconto sommario.

Ora il suo ritorno offensivo dopo quelle dichiarazioni costituisce un'infrazione alle regole di convenienza che sono fra i doveri e le consuetudini, che tutti s'impongono.

Invocavamo più su il giudizio spontaneo dei nostri lettori, poichè sentiamo e pensiamo che qui un giudizio si possa dare fuori dalle passioni e dalle ire politiche. E' un giudizio da darsi sulle convenienze che si debbono serbare nei rapporti tra le persone, giacchè i moltissimi nelle questioni d'onore sono sempre caduti d'accordo.

Crediamo che i moltissimi, come trovarono degno di lode il contegno che tenne l'on. Colaianni nella seduta del 31 luglio daranno biasimo alla sua novissima attitudine.

No, la lettera dell'on. Colaianni da Castrogiovanni non costituisce un atto di coraggio; essa è un atto scorretto nella forma e nella sostanza, che probabilmente gli fu imposto da falsi amici.

Per la protezione dei missionari in China

LONDRA, 9. — Nel pomeriggio vi fu un Consiglio dei ministri, che si occupò della protezione dei missionari nella China.

La resistenza dei preti in Francia

Le elezioni pei Consigli generali - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antim. — *(Interim.)* Nel Congresso dei francescani tenuto a Limoges fu approvato di resistere passivamente alla legge di *accroissement*.

I fratelli della Dottrina Cristiana decisero invece di pagare la tassa.

Monsignor Sonnois, arcivescovo di Cambrai, tenne una conferenza sulla nuova legge in cui disse fra l'altro:

« La legge con cui si esige dalle Congregazioni religiose la nuova imposta è una legge eccezionale; quindi il rifiuto di obbidirvi è legittimo.

« Si può dirla obbligatoria?

« Altrettanto sarebbe chiedere se è obbligatorio rifiutare la borsa a chi vi aggredisce chiedendovi la borsa o la vita... »

Il monsignore conchiuse chiedendo che una voce autorizzata venga a tracciare al clero una linea di condotta uniforme: dicendogli cioè se si debbia resistere o sottomettersi.

— Ecco il risultato completo delle elezioni pei Consigli generali.

Sono stati eletti 1727 repubblicani, 307 radicali, 97 *ralliés*, 47 socialisti, 318 conservatori.

I repubblicani, i radicali e i socialisti hanno guadagnato molti seggi sopra i *ralliés* e i conservatori.

— La sezione d'accusa ha respinto la domanda di libertà provvisoria inoltrata da Felix Martin e da André Robin implicati nel noto affare della ferrovia del Sud.

Martedì prossimo la sezione d'accusa delibererà intorno al caso di Edmond Magnier (l'ex-direttore dell'*Evenement*) pure coinvolto nel losco affare.

— A Belbec è stato arrestato certo Turgot ricevitore delle dogane, il quale aveva lasciato un vuoto di cassa assai rilevante.

Il Turgot è discendente dal famoso ministro di Luigi XVI.

— Dubois redattore dell'*Intransigeant* e l'italiano Guglielmi intrapresero il viaggio da Parigi a Venezia e ritorno in bicicletta.

La partenza è fissata per le 6 antimeridiane del 15 agosto da piazza della Concordia.

— Ieri ebbero luogo le esequie dell'ammiraglio Lejeune che riuscirono imponenti.

Il re di Grecia che si trova ad Aix-les-Bains aveva inviato una splendida corona.

— E' scoppiato un gravissimo incendio a Laval in una fabbrica di filati di cotone. La fabbrica rimase per intero distrutta e 600 operai restano sul lastrico.

LE MEMORIE DI STAMBULOFF

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 10, ore 11 antimeridiane. — *(Interim)* Il *Memorial Diplomatique* conferma la notizia che Stambuloff ha lasciato le sue Memorie.

Aggiunge che egli avendo il presentimento della prossima fine aveva confidato a un giornalista ungherese il manoscritto.

Questi le pubblicherà fra poco in tre lingue: francese, tedesca e ungherese.

Onoranze funebri a Thivrier

La situazione a Carmaux

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 10, ore 2 pomeridiane. — *(Interim)* I socialisti di Commentry preparano solenni funerali al defunto deputato Thivrier che saranno celebrati domenica.

Il municipio ha issato la bandiera a mezz'asta, essendo il defunto anche consigliere municipale del luogo.

Furono invitati alle esequie la presidenza della Camera e tutti i deputati socialisti.

Questi funerali daranno occasione a una grande manifestazione socialista.

×

Il prefetto di Carmaux ha avuto una nuova intervista coi padroni delle fabbriche di vetri per indurli a una pronta conciliazione cogli operai.

I padroni si rifiutano di riaprire le officine dicendo che lo faranno quando verranno e a nuove condizioni.

Assicurasi che la Società sporgerà querela contro il deputato Jaurès, contro la *Petite République*, la *Depêche* e altri giornali socialisti.

Intanto a Carmaux seguita a regnare completa calma.

Russia e Bulgaria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 10, ore 2 pom. — *(D. S.)* I giornali cercano di sofisticare circa il ritardo strano e la forma anche più strana del dispaccio con cui l'*Agenzia russa* dichiara che non fu trasmesso dal Governo alla stampa estera nessun comunicato ufficiale intorno agli affari bulgari.

Tuttavia i giornali devono riconoscere che il fatto crea una nuova situazione, mostrando come la Russia sia realmente propensa ad accordare al principe di Coburgo la grazia implorata.

Vuolsi che il dispaccio dell'*Agenzia russa* si debba alla intercessione del metropolita Clemente, che supplicò Lobanoff di attenuare la cattiva impressione prodotta dal noto comunicato; altrimenti egli, insieme al clero bulgaro, si sarebbe trovato in una scabrosissima situazione.

Accreditasi intanto sempre più la voce che il principe di Coburgo nel giorno 2 agosto (vecchio stile) farà un colpo di Stato proclamando la Bulgaria regno indipendente dalla Turchia.

×

COBURGO, 10. — Il *Coburger Tageblatt* dichiara che tutte le notizie dei giornali circa un consiglio di famiglia, che sarebbe stato tenuto qui od a Reinhardsbrunn ed al preteso intervento del duca e della duchessa di Coburgo presso lo czar, in favore del principe Ferdinando di Bulgaria, sono infondate.

La squadra inglese e spagnuola al Marocco

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MADRID, 9. — L'*Imparcial* ed il *Correo* affermano che le squadre inglese e spagnuola fanno una dimostrazione navale nelle acque del Marocco per ottenere la facoltà di istituire Consolati a Fez al pari della Francia.

Nei circoli ufficiosi tale notizia è dichiarata priva di fondamento.

×

MADRID, 10. — L'*Epoca* smentisce la voce che l'invio della squadra spagnuola a Tangeri sia il risultato di un accordo coll'Inghilterra.

×

LONDRA, 10. — Il *Daily Graphic* dice che l'equilibrio delle influenze estere nel Marocco è la prima condizione di pace nel Mediterraneo.

Lo scopo della dimostrazione navale a Tangeri è di ristabilire tale equilibrio, ottenendo una eguale rappresentanza delle potenze a Fez.

Il *Morning Post* dice che le potenze interessate nel Marocco non debbono rimanere indietro alla Francia.

×

TANGERI, 10. — L'arrivo della squadra inglese ha causato sorpresa, l'Inghilterra non avendo alcuna questione pendente col Marocco.

Nei circoli ufficiali si dice che l'invio a Tangeri della squadra inglese, sia motivato dalla presenza in queste acque di navi da guerra delle altre nazioni.

Echi della gara di Winterthur

(Nostro telegramma particolare)

WINTERTHUR, 10, ore 9 ant. — *(Athos).* — Il mio ultimo telegramma fu spedito incompleto.

Fra i primi premiati si annoverano Bressani di Milano, Magagnini, Trotti e Giaria.

Trovansi ben classificate le Società di Genova, Torino e Milano.

Ogni tiratore veniva accolto, all'atto di ricevere il premio, da tre battute dell'inno federale e da un colpo di cannone.

In complesso gli italiani si fecero molto onore. Entrano in Italia quattro corone.

La stampa svizzera riproduce con molta simpatia l'invito alle seconde gare generali fatto al banchetto, presenti 6000 persone.

Santoro in America

BRUXELLES, 10. — Secondo la *Gazette de Bruxelles*, il delegato di pubblica sicurezza italiano Santoro, si è imbarcato, jeri l'altro ad Anversa per l'America.

La Rumania e la triplice alleanza

BERLINO, 9. — La *National Zeitung* dichiara, contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali, che nessuna trattativa vi fu recentemente circa l'entrata della Rumania nella triplice alleanza.

Ingente furto scoperto dopo 11 anni

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 10, ore 11 antim. — *(D. S.)* Dopo 11 anni sono stati scoperti gli autori di un furto di mezzo milione di fiorini perpetrato a danno dell'ufficio postale di Budapest.

I ladri sono un ex-fattorino postale e un barcaiolo.

Costoro, sfuggiti abilmente ad ogni sospetto, eransi creati una bellissima posizione, uno divenendo proprietario di un ricco albergo a Budapest, l'altro stabilendosi presso Zara a vivere di rendita.

Vennero entrambi arrestati; però siccome per il lungo tempo trascorso non si potrà procedere contro di loro in linea penale per l'avvenuta prescrizione, così contro di loro sarà intentato un processo che avrà soltanto effetti civili. E frattanto, per garantirsi, furono loro sequestrate delle ingenti somme che possedevano.

Il governo russo e la stampa francese

L'*Ag. Stefani* comunica:

PIETROBURGO, 9. — Da fonte assolutamente sicura si dichiara che il Governo russo è indignatissimo del modo biasimevole con cui i giornali francesi parlano di questioni che riguardano unicamente la Russia.

Fra le altre cose, non si comprende come il corrispondente del *Soleil* da Pietroburgo possa scrivere cose così assurde come quelle da lui recentemente mandate a quel giornale.

Il Governo russo mantiene buone relazioni colla Francia come colla Germania, coll'Austria e coll'Italia, ed esso non ha ragione di sollevare difficoltà al Governo italiano, nè di fare una dimostrazione che possa offendere il Governo tedesco.

Si sa perfettamente che l'on. Crispi non ha intenzioni bellicose e che egli saprebbe benissimo, quando ne venisse il momento, quale partito prendere nella questione egiziana, la quale sarà sistemata mediante l'accordo di tutte le grandi potenze interessate.

La desolazione che questa notizia produrrà negli uffici del *Soleil* e dei suoi amici di Francia e d'Italia, sarà al certo maggiore della soddisfazione che alle oneste parole venute da Pietroburgo proveranno le persone di buon senso, amanti della patria e dei buoni rapporti fra Stato e Stato.

Costoro non hanno certamente mai preso sul serio le rivelazioni che ci diede il *Soleil* sui propositi della Russia. Non hanno mai creduto che il *Soleil* rivelasse altro che il proprio astio impotente contro l'Italia, quando annunziava che l'Italia sarebbe stata cacciata da Massaua e che Massaua sarebbe diventata una stazione navale russa.

L'alleanza russo-abissina preannunziata con tanta gioia dal *Soleil* e dai suoi amici francesi e italiani non ha avuto l'effetto di far cader tramortiti dalla paura gli italiani in Italia e in Abissinia.

La gente ha scrollato le spalle di incredulità; e i più hanno detto: Staremo a vedere.

Ora si vede che tutte quelle minaccie non erano che pii desiderii di francesi privi di qualsiasi influenza nella loro patria, accolti e propalati troppo volontieri da italiani, i quali, al pari degli amici del *Soleil* vanno ogni giorno perdendo, per le identiche ragioni, ogni influenza ed ogni favore presso il popolo italiano.

Il *Soleil* è infatti un giornale orleanista, il quale vedendo l'abbandono in cui è lasciata in Francia la sua causa, si sforza di farsi qualche proselite — e qualche abbonato — rincarando a danno dell'Italia la dose dello *chauvinisme* e della intransigenza.

Il poco successo del giornale orleanista non vale a scoraggiare quegli italiani i quali fattisi *chauvins* e intransigenti a rovescio, e ciò in danno e per disprezzo del proprio paese, non solo si compiacciono delle difficoltà reali che questo — al par di chiunque voglia fare qualche cosa — incontra; ma perdono ogni lume di critica, diventano credenzoni fino al ridicolo e mostrano una gioia puerile appena qualche burlone propala qualche difficoltà immaginaria e qualche fantastico pericolo.

Il Governo russo è stato bene ispirato a togliere alimento a dicerie, le quali facevano più torto che all'Italia alla Russia; dipingendo questa come intenta a porre ostacoli ad un impresa civile ed umanitaria, che non minaccia alcun interesse russo, e che riscuote le simpatie di tutto il mondo civile.

Un presunto figlio di re Giovanni

Un giornale russo, la *Novoie Vremia*, la quale in questi ultimi tempi ha raccontato così allegre e fantastiche cose relativamente all'Abissinia, dà ora una notizia che da se sola vale un Perù.

Ras Maconnen, governatore dell'Harrar, secondo quel giornale, è nientemeno che figlio del fu re Giovanni.

Ora è noto *lippis et tonsoribus* che re Giovanni ebbe due soli figliuoli, ras Area Sellassiè e ras Mangascià.

Ras Area Sellassiè, figlio legittimo che aveva sposato Uisorò Zeoditù figlia di Menelich, dalla quale ebbe un figlio morto bambino, morì nel maggio 1888 e (si disse) avvelenato da Bascia Fariàs.

Ras Mangascià, figlio naturale nato da una cameriera di corte, Uisorò Teclè, è quello stesso che fu capo del Tigrè fino al marzo scorso e che fu battuto dal generale Baratieri a Coatit ed a Senafè.

Re Giovanni ferito mortalmente a Metemma e trasportato nella sua tenda, il 10 marzo 1889 in presenza di ras Alula, di ras Micael, di ras Agos, dell'abuna Petros e dell'ecceghiè Theofilos, lo riconobbe per suo erede legittimo e pregò i presenti di obbedirgli.

E' per noto a tutti che ras Maconnen è semplicemente figlio di una cugina di Menelich per parte di donne.

Da questo fatto che può essere da tutti verificato, si può facilmente argomentare la profonda ignoranza.... dei redattori del periodico russo in materia etiopica e quella maggiore dei suoi lettori.

Dopo di ciò, la meraviglia, che aveva destato in noi il contegno di certa stampa russa, cade completamente.

Adesso comprendiamo anche perfettamente come quel grand'uomo di monsignor Palladio possa affermare che la Chiesa abissina e la Chiesa russa, così detta ortodossa, sono una cosa sola; ora ci è ovvio comprendere come il prete Gabre Egsiavahèr sia stato preso per vescovo; ora, infine, comprendiamo tante altre cose, che non occorre dire, ma che i nostri lettori comprendono al pari di noi.

E' questione d'ignoranza: ecco, tutto!

E' però sorprendente che il sig. Leontieff, il quale è rimasto tanto tempo allo Scioa e fu anche ospite di ras Maconnen, non abbia saputo raccogliervi notizie migliori per illuminare chi di ragione affine di evitare errori così grossolani.

Finchè è questione di teologia o di procedimenti diplomatici, è facile cambiare le carte in mano al grosso pubblico, che non ne conosce i segreti: ma il più innocente contadino, sia pure un *mugick* russo, è in condizione di comprendere se un tale è figlio di un imperatore o cugino in secondo grado di un re.

E' proprio il caso di esclamare: *Et nunc erudimini!*

In giro per il mondo

Ebenthal.

E' divenuto un nome spesso ripetuto nei telegrammi di questi giorni, da che la Bulgaria — per gli ultimi avvenimenti — è stata rimessa nel mezzo delle occupazioni giornalistiche e delle preoccupazioni europee.

Ebenthal è la dimora del principe Ferdinando di Coburgo e della principessa Clementina.

Per giungere ad Ebenthal bisogna fermarsi alla stazione di Stillfried ad un'ora da Vienna. Di là c'è un'altra ora e mezzo di cammino in vettura.

Si traversa la solitaria borgata di Stillfried; e giunti al paesetto di Grub, si prende una strada appositamente costruita allorchè il principe Ferdinando venne chiamato a salire il trono di Bulgaria.

Questa strada corre fra piantagioni di granturco e vigneti. Dopo un pezzo scorgesi un po' di bosco, poi dei pioppi, poi una grande e folta abetina e dietro a questa appare il campanile della chiesa di Ebenthal.

Si arriva vicino ad una quantità di caseggiati moderni; sono le abitazioni degli impiegati e degli addetti di casa Coburgo; qui i giardinieri, poi i guardia-caccia, le guardie boschive, i cocchieri, i granai, ecc.

S'incontrano servi bulgari, riconoscibili al berretto bianco e piatto, quelli addetti al servizio della principessa, in costume nazionale bulgaro col fez rosso in testa: finalmente ecco il castello.

Questo resta diviso dalla strada mediante un larghissimo fosso, che gira tutto attorno alla costruzione; si presenta monotone, senza nessun ornamento, di un piano solo, lungo ed uniforme; là dove una volta eravi un ponte levatoio, di cui ancora esistono i pilastri, e, fissati nel muraglione, alcuni anelli della pesantissima catena, si trova adesso un largo ponte, assai semplice, costruito in materiale, che conduce all'ingresso del castello; nessuno stemma o emblema gentilizio trovasi sul portone. Sopra a questo, l'edifizio s'inalza un poco, sormontato da un frontone sporgente; tre finestroni con tende verdi e tre lucernari rotondi indicano che qui si trovano i grandi appartamenti di parata.

Entrati dal portone, che internamente è decorato con trofei ed emblemi di caccia, ci si trova nella residenza della duchessa vedova Clementina di Coburgo.

Essa abita la parte del castello che guarda sull'estesissimo parco; dai suoi appartamenti tre porte conducono nel giardino e su di una terrazza, di cui la balaustrata è carica di splendidi fiori. Accanto agli appartamenti della duchessa si trova quello del principe Ferdinando di Bulgaria; poi viene la sala del bigliardo e la grandissima biblioteca; questa è decorata con quadri del principio del secolo, su cui molti generali di Napoleone I, che abitarono il castello, apposero la loro firma.

In un salone trovasi esposto, a guisa di reliquia, un prezioso servizio di Sèvres, che appartenne al padre della duchessa, il re Luigi Filippo.

La più gran parte dell'ala destra è occupata dalla cappella grandissima e da un oratorio; in questo trovasi la statua del defunto duca Augusto, inginocchiato innanzi all'altare, bellissimo lavoro dello scultore viennese Tilgner.

Ogni giorno la duchessa vedova ed i membri della famiglia ivi convengono alle orazioni d'uso, e la domenica viene appositamente da Vienna un prete per dire la messa.

Vicino alla cappella trovasi il quartiere della principessa Maria Luisa; accanto alla sua camera da letto v'è quella del principino Boris.

Quest'appartamento è separato dal gran salone di marmo per un'infinità di stanze.

Il mobilio è di stile variatissimo; impero, rococò e barocco: alcuni mobili intarsiati antichissimi e di gran valore insieme ad oggetti moderni di tutte le specie.

Fu in questo castello che otto anni fa comparve la deputazione bulgara per offrire al principe Ferdinando il trono di Bulgaria.

Il personaggio però più interessante di questa residenza è senza dubbio la duchessa Clementina, che a 78 anni cammina ancora diritta, e soltanto per vezzo s'appoggia su di un bastone. Ogni anno essa si reca in Bulgaria per essere vicina al figlio; e qualunque sia la stagione ella affronta il viaggio, non privo di strapazzi, senza mai soffrirne.

Estate ed inverno, alle sei del mattino essa è in piedi; dopo colazione fa una passeggiata, poi si occupa di letture, della corrispondenza, di cucito e di ricamo; a mezzogiorno fa colazione: poi esce in carrozza e visita l'ospizio da essa fondato. Alle 7 pranzo, d'estate sulla terrazza, e quindi conversazione fino alle 10.

E' noto che questa principessa di 78 anni, è lei il vero principe di Bulgaria.

×

A proposito di Santoro.

Trovo nella *Dépêche Algérienne* di Algeri la miràbolante inserzione seguente, che traduco testualmente:

Il signor Santoro Pasquale, mastro calzolaio all'Agha, ci prega di informare il pubblico ch'egli non ha nulla di comune col Santoro menzionato nei nostri dispacci e del quale il Governo italiano domanda l'estradizione.

Ecco, il signor Santoro Pasquale dev'essere un amante della réclame. Io gli fornisco quella della tiratura della *Tribuna*.

Potrà essere contento.

Dopo ciò — chissà? — a qualcuno può venire in mente di ordinarsi un paio di scarpe all'Agha in Algeria!

×

Per finire.

— Ieri a pranzo hai detto male dell'avvocato dimenticandoti che vicino a te, era sedato suo fratello.

— Ma io non lo sapevo...

— Mia moglie ti faceva pure cenno!

— Credevo che mi facesse l'occhietto.

Vice-Michel.

A Roma e altrove

ROMA O MORTE!

L'avvicinarsi della data del 20 settembre, e della festa destinata a solennizzare il giubileo di Roma italiana, ha fatto perdere ai giornali clericali quel po' di giudizio che ancora ad essi rimaneva.

Parlando di una pubblicazione che l'Associazione romana dei processati e condannati politici pontifici sta preparando, ecco un po' quello che scrive l'*Osservatore Romano*, l'organo ufficioso del Vaticano:

O Roma o morte! fu il grido emesso da Garibaldi, prima di Aspromonte: grido che si cambiò poi nel 1867 in quest'altro: *Si salvi chi può!* a Valentano, Ischia, Farnese, Bagnorea, Borghetto, Orte, Viterbo, Monterosi, Subiaco, Vallecorsa, Monte S. Giovanni, Ponte S. Paolo, Testaccio, Castel Giubileo ecc. ecc. fino a Mentana.

Vedremo che cosa dirà questo libro, e se sarà il caso di rivedergli le bucce. Intanto vogliamo farci collaboratori di chi lo sta compilando con commenti forniti in parte dall'Associazione suddetta. Figuratevi che roba sarà!

La parte prima del libro svolgerà questo tema:

« Italia e Roma nel pensiero nazionale dall'Alighieri in poi. »

Ebbene: noi vogliamo fornire al signor avv. Leti compilatore del libro, delle fonti autorevoli, antiche e moderne.

E qui il rugiadoso periodico inizia una serie di pubblicazioni coi titoli più grotteschi: « La Crociata di S. Pietro » « La mano di Dio nell'ultima invasione contro Roma » « Le dieci giornate di Monterotondo » tutta roba scritta da preti e da fratacchioni per dimostrare, citiamo le parole, che « dal settembre al decembre del 1867 non « si ebbero che violenze, rapine, orrori, assassinii consumati dai garibaldini a Casamari, a « Trisulti, a S. Sofia, a Viterbo, a Civita Castellana, ad Acquapendente, a Bagnorea, a Farnese, ecc. ecc. »

Come in tutta codesta prosa si senta l'anima fiero di un prode! E come in quella che viene appresso spira la dolce auretta del suo compagno più autorevole, il quale ha l'abitudine di temperarne gli ardori, spalmando sulle ruvide parole la vernice della mansuetudine!

Ma lasciamoli divertire. Tanto essi mostrano col fatto che la famosa Bolla del settembre 1842 *Mirari nos arbitramur*, colla quale Gregorio XVI condannava la libertà della stampa come cosa diabolica, era una buffonata indegna di servire ai cattolici di norma e di insegnamento.

E se essi, usando ed abusando di quella libertà, danno così un solenne ceffone al vecchio Papa, si può bene perdonare loro se, falsificando la verità, affermano che gli italiani sono una mandra di ladri, che Garibaldi è scappato davanti a quel fulmine di guerra che fu il generale Kanzler, e che i garibaldini hanno sempre tremato a verga quando hanno sentito pronunziare il nome terribile di Caporal Anton-Maria Bonetti!

Quello che non si può invece perdonare è che citino Dante come uno dei loro, dimenticando la celebre terzina:

> Ahi, Costantin di quanto mal fu matre
> Non la tua conversion, ma quella dote
> Che da te prese il primo ricco patre!

Rammentando che la Curia romana aveva un tempo inscritto fra i libri dannati all'Indice la *Divina Comedia*, rammentando che aveva tentato di mandare a Ravenna il cardinale Del Poggetto per spargere al vento le ceneri del Sommo Poeta, i chierichetti dell'*Osservatore Romano* farebbero bene, anzichè stampare i versi di Dante, di esclamare con Gioacchino Belli:

> Come er Papa ha da stà senza lo Stato,
> Questo è varerlo lui da Gesummaria!
> E l'ha detto er cuoco a me de San Calisto
> Che incominta a dimettervene è peccato!

L'autorità del cuoco di S. Calisto sarebbe più degnamente e più autorevolmente da costoro invocata. Quanto alle sentenze di Giuseppe Mazzini a cui l'*Osservatore* tenta ricorrere per farsene un alleato... via, è un po' grossa!

Ma poichè, seguendo il loro istinto da pedagoghi, gli scrittori del magno organo pontificio, si sono dati cura di additare ai compilatori del *Roma o morte* le fonti alle quali possono attingere delle notizie, io voglio, per una volta tanto associarmi alla loro opera patriottica, e indicare a mia volta due preziosi volumi, non di chiacchiere più o meno fratesche, ma di documenti, i quali sono e saranno sempre una miniera per chi desidera avere notizie delle beatitudini che si godevano sotto il Governo del Papa.

Diavolo! Se questo Governo ha da tornare, come domandano e si augurano quei signori, è pur bene che la gente nova, quelli ad esempio che non ebbero come me, e come i processati e condannati politici pontifici, la sovrumana grazia di goderne i benefici ne sappiano qualche cosa.

×

I due preziosi volumi sono intitolati:

Il Governo Pontificio e lo Stato Romano. Documenti raccolti per decreto del Governo delle Romagne.

Prato — Tipografia Alberghetti e C., 1860.

Si trovano in questi volumi delle leggiadrissime cose. Non si risale già alle gesta del cardinale Agostino Rivarola, legato a *latere* di Ravenna il quale senza bisogno di tanti codici e di tanti tribunali, d'autorità sua, senza interrogatori, senza rappresentanti di accusa e di difesa, così per gusto o capriccio emetteva una sentenza con cui condannava 512 cittadini, alcuni dei quali alla

pene di morte, e molti (fra questi perfino dei defunti) alle galere!

Non si risale fino ai tempi del cardinale Pallotta, il quale mandato in ciociaria a reprimere il brigantaggio, patteggiava con Gasperone, assegnava ai suoi briganti delle pensioni sul pubblico erario, e poi mancava completamente alla parola data, tanto che in confronto suo i briganti ingannati divenivano altrettanti fior di galantuomini.

Abitudine del resto, quella di mancar di parola, comune a parecchi di codesti principi temporali della Chiesa, sia che si trattasse di masnadieri, sia, e forse più, che si trattasse di patrioti; così vero che un altro cardinale, il Benvenuti, dopo di aver segnato la capitolazione di Ancona, e promesso al generale Zucchi ed ai suoi illustri compagni di lasciarli liberamente emigrare, permise che, stracciato il patto, fossero consegnati agli austriaci.

Ma se di tutto ciò non è traccia nei due volumi, si leggono per altro in essi documenti i quali destano un vero ribrezzo, perchè descrivono le stragi ed il saccheggio commessi a Cesena nel 1832 dalle orde pontificie agli ordini del cardinale Albani.

Quelle stragi e quei saccheggi descritte in 26 capitoli, firmati il 27 febbraio 1832 dalla magistratura municipale di Cesena (autorità fedelissima al Papa) per invocare un soccorso che il cardinale concesse poi, *risum teneatis*, in poveri 300 scudi sono tutto un poema di crudeltà e di efferatezza pretina.

Ed alla crudeltà ed alla efferatezza si aggiunge lo scherno perocchè il cardinale, rispondendo alle pietose invocazioni, ed alle proteste contro rubamenti, violazioni di domicilio, spogliazioni, assassinii, incendii ed altro, chiamava con una specie di ironia tutte codeste belle imprese: *Esuberanza di eccessi militari!*

Questa esuberanza del resto pare che fosse abituale nei valorosi soldati del Papa, perchè nei due volumi di cui parlo trovo una lettera del 13 maggio 1859, scritta anch'essa dal magistrato municipale di Cesena al delegato apostolico di Forlì, nella quale sono denunziate le bricconate degli svizzeri-papalini, ed è questa frase davvero caratteristica ed incisiva: *il ferro* (così scrivono i magistrati) *che dovrebbe apportare salute ne arreca oggi la morte.*

E come poteva mai essere altrimenti? Non si legge forse nei volumi che io vo spigolando un rapporto al cardinale Antonelli segretario di Stato, nel quale si attesta che « opere, insinuazioni, ed « esortazioni riescono vane per indurre la gio« ventù ad entrare nella milizia pontificia, e ciò « per ostinata antipatia al Governo? » E non vi si legge egualmente la risposta di Sua Eminenza nella quale in poche parole è detto: « prendete « gente dovunque, senza riguardo alla condotta « morale? » Soldati raccolti così potevano far diverso dal rubare, dal saccheggiare, e dall'ammazzare?

×

Ma proseguiamo.

Alle stragi di Cesena, descritte nei due famosi volumi fanno, documentate ampiamente, terribile riscontro le stragi di Forlì, quelle di Fermo, quelle di Perugia ed altre; stragi tutte inspirate da un identico sentimento, dal sentimento cioè di sacerdotale crudeltà con cui era scritto e divulgato il manifesto 15 febbraio 1849 del reverendo, o poco reverendo padre Rosai, manifesto stampato a ch'esso nei preziosi volumi per incitare il popolo « a vibrare senza pietà le armi nel petto ai pro« fanatori della religione, a disperderne i nemici, « *non eccettuati li bambini*, per evitare le ven« dette che questi potrebbero un giorno eser« citare. »

Quanta cristiana bontà non è vero?...

E che dire dei famosi Centurioni di Faenza, armati, pagati, e sostenuti dal Governo, creazione obbrobriosa del cardinale Bernetti, più che milizia setta sanguinaria, contro il partito liberale? Costoro attendevano al varco i cittadini, li obbligavano a *radersi i baffi*, li percotevano, li ferivano, nè risparmiavano le donne, invadendo feste da ballo, e attendendo l'uscita dei teatri per esercitare ogni maniera di turpi prepotenze!

Che dire di Migliorini, Veroli, Valpondi e Zecchini fucilati a Forlì, uno dei quali morente e trascinato su di una sedia all'estremo supplizio, dopo di aver avuta l'estrema unzione? Basti accennare (e il documento è stampato) che questa crudeltà, la quale per sete di sangue non voleva che un infelice morisse di morte naturale, chiamò la protesta sulle labbra dello stesso prete Santarelli, al quale bene inteso il vescovo di Forlì, angelico pastore, con lettera del 10 luglio 1852, non risparmiò per la pietà che egli ebbe, una severa punizione!

Altrettanto si potrebbe dire degli innocenti di Fermo, dell'arresto di Federico Comandini operato in base di lettere falsificate d'accordo fra il delegato apostolico e il feld-maresciallo austriaco conte Nobili, comandante la guarnigione di Bologna, lettere falsificate per trarre in trappola l'infelice, il quale cercò sottrarsi alla pena severa a lui inflitta, con un tentativo di suicidio.

Ma il caso più serio, più orribile fu quello che condusse a morte Succi, Malaguti e Parmeggiani di Ferrara, dopo di averli insieme ad altri inquisiti sottoposti alle peggiori torture ed alla *fustigazione*.

Questa parola, egregi chierichetti dell'*Osservatore Romano*, è registrata in un documento solenne, in una lettera, cioè, diretta il 2 marzo 1853, quasi a forma di rispettosa protesta, al delegato pontificio, da S. E. il sig. conte Camillo Trotti gonfaloniere di Ferrara; ed i gonfalonieri, voi lo sapete, erano scelti in mezzo al fior fiore dei partigiani del Governo. Ebbene sapete quale esito ebbe quella protesta?

Monsignor Gaspero Grassellini, commissario pontificio, il 12 luglio dell'anno successivo scriveva al gonfaloniere domandandogli informazioni sulle condizioni economiche delle famiglie degli uccisi, per sequestrarne i beni, e per soddisfare gli austriaci chiedenti una grossa somma in pagamento della custodia, della tortura, della fustigazione dei tre fucilati!

Che governo paterno quello! Ed io ricordo di aver conosciuto la figlia di uno di quegli infelici, ridotta alla più grande, più desolante miseria!

Nè quelli che morivano erano i meno fortunati. Coloro che languivano nelle carceri stavano ben peggio di quelli. Un rapporto del governatore di Faenza, Luigi Maraviglia, diretto al delegato apostolico di Ravenna il 16 luglio 1853 contiene questo periodo:

« Ieri mi recai alle carceri per una straordi« naria visita. Il dolore me ne strinse il cuore. « Dei carcerati... *moltissimi per precauzione, sen« za esame e senza processo e forse senza so« spetti.* Chi geme da mesi, chi da anni, chi **da « lustri!** Processi 450 pendenti da quattro o « cinque anni! »

O perchè dunque non torna questo governo benedetto?!

×

Il quale non era soltanto un governo tragico. Un po' di semiserio tratto tratto non mancava. Ed era giustizia perchè altrimenti la monotonia avrebbe finito per ammazzare amministrati ed amministratori.

Lasciamo andare che già può considerarsi discretamente semiserio che della gente la quale oggi strilla su tutti i toni affermando che il Papa non può governare senza avere il poter temporale, che è quanto dire senza essere *indipendente*, rievochi tempi nei quali la più grande, la più squisita fra le prerogative della sovranità, *il diritto di grazia* era stata ceduta al maresciallo Radetsky residente a Verona come governatore del Lombardo-Veneto.

In Romagna, nelle Marche, dovunque insomma fosse l'occupazione austriaca, un capitano, un semplice tenente condannava a morte un suddito di Sua Santità; e se Radetsky non mandava la grazia, lo faceva fucilare, senza nemmeno darne avviso al rappresentante del Governo pontificio.

I due volumi, ai quali ho alluso, recano centinaia di sentenze di tal fatta. Ed anche contro preti. Nè valeva l'intervento dei vescovi.

Il vecchio cardinale Opizzoni, per esempio, arcivescovo di Bologna, non arrivò quasi neanche a tempo per far sconsacrare Ugo Bassi. Il tenente-maresciallo imperava, e bisognava obbedire.

Altro che indipendenza!

Ma parliamo della parte veramente *amena*.

Tito Ravuzzi, un bravissimo e studioso giovane di Ravenna, scrive un opuscolo per propugnare l'impianto nelle provincie pontificie dei ricoveri di mendicità! Lo si chiama al Sant'Uffizio lo si rimprovera di proporre cosa diabolica (erano allora cosa diabolica anche gli asili infantili) e lo si minaccia di processo e di carcere perchè invece della parola *carità*, nel suo opuscolo aveva scritto e stampato la parola: *filantropia!*

Un altro bravo giovane, un faentino scrive anch'esso un libricciolo di cose morali; e poichè in una pagina si leggeva che la virtù trova il premio in se stessa, il padre inquisitore del S. Uffizio lo fa citare e gli ingiunge, pena tre anni di carcere, di ritirare il libricciolo dalla circolazione, perchè, diceva quella cima di frate, la virtù non trova il premio in se stessa, ma in paradiso.

E andiamo avanti.

Il governatore di Rimini con lettera che si legge nei volumi da me indicati scrive al cardinale Legato di Forlì, che i ragazzi delle scuole sono indisciplinati, e che sarebbe bene sottoporli a *qualche sferzata da farsi in pratica nei modi però umani.* Ed il cardinale Spinola, sollecito, vedete un po' che corrispondenza ufficiale! risponde: Sta bene: Fate loro sentire *qualche battutina, data, con la debita moderazione.*

Fin qui si era miti. Correva allora l'aprile del 1832. Ma se il Governo del Papa era mite era anche progressivo. Ed ecco venti anni dopo, proprio il 9 giugno 1851, monsignor Stefano Rossi, delegato apostolico di Ravenna, quello che messi a contribuzione i Comuni della provincia per erigere nella chiesa di Classe un monumento al padre Cesari, vi pose un povero ricordo dichiarando di averlo fatto *aere suo*, coi suoi quattrini, ed intanto rubò la mano destra del prosatore veronese, ecco, ripeto, monsignor Stefano Rossi scrivere al governatore di Faenza dicendogli: se i ragazzi delle scuole sono indisciplinati prendete dei concerti coll' I. R. comandante la guarnigione austriaca, e fateli dai suoi soldati sottoporre alle legnate, una pena a cui ripugnano per la vergogna e per il dolore!

Che educatori! E che amministratori anche della giustizia, diciamo così, spicciola. Il governatore di Cesena, signor Bevilacqua, non potendo procedere contro un cittadino in difetto di elementi giuridici, emette un decreto che si può leggere nei volumi da me indicati, col quale condanna quel cittadino al carcere ed a pane ed acqua, indovinate mo' perchè? *Per mancanza di prove!!*

E questo mi pare che basterebbe. Ma si può anche immaginare come si vivesse in quel carcere al quale si era condannati per mancanza di prove. Luigi Bazzigotti, per esempio, secondo un decreto stampato nei volumi da me compulsati, dopo esser stato per ben dodici volte ristretto in prigione, e per sette volte condannato per furti, sprato precetto, truffa, ecc. ecc., lo troviamo nominato: *Aguzzino col mensile appunto di paoli quindici oltre doppia razione carceraria!*

Per non guastare non voglio aggiunger altro. I chierichetti dell'*Osservatore Romano* risponderanno: ma adesso le cose sono mutate. Non siamo più al tempo dei centurioni e dei volontari della santa fede. Il papato è diventato (fatevi il segno della croce) repubblicano. Il socialismo cristiano è venuto di moda.

Già! Ma che razza di repubblica sarà poi quella? e di che socialismo si tratterà? Forse di quello che s'inspira alla ricca povertà dell'Evangelo, di cui parla Giuseppe Giusti?

Non è a Roma, in Curia e in Vaticano, che di questa povertà si possa dare l'esempio. E allora? Polvere negli occhi dei gonzi! Chi ci credesse concluderò col Belli:

Bisogna di ch'avessi gran peccati,
E che credessi ar padre cappellone
De lavalli cor brodo de li frati!

In ogni modo, stiamo allegri. Se mancherà qualche cosa da questo lato, vedremo almeno risorgere l'editto del 13 dicembre 1844, col quale il cardinal Cagiano de Azevedo, vescovo di Senigallia ordinò che fossero condannati al carcere i genitori i quali permettessero alle loro figliuole di fare all'amore.

Tre mesi di carcere, nientemeno! E la morale era salva. Altro che XX settembre, altro che giubileo di Roma italiana!

Burloni!

Ego.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 4,20 pom. — La direzione centrale della Consociazione Repubblicana della Romagna deliberava di sospendere a tempo indeterminato il Congresso nazionale che doveva aver luogo a Firenze il 31 corr.

— Notizie pervenute da Taganrog recano la morte del conte Bouturline, notissimo a Firenze come giovane d'ingegno coltissimo e geniale poeta.

Aveva appena 38 anni. Soffriva di una malattia di polmoni ribelle ad ogni cura.

NOTERELLE PISANE

PISA, 9. — (*Abbi*). Giorni sono veniva ripescato nel fiume Serchio un cadavere di donna senza testa e in stato di avanzata putrefazione. Mancava addirittura una mammella.

L'autopsia assodò trattarsi di una vittima di assassinio o per lo meno di un cadavere su cui la mano dell'uomo era intervenuta per segarne la testa e *tagliare* la mammella.

Furono iniziate subito le più accurate indagini; e da queste è venuto a risultare che, appena estratto il cadavere dalle acque, due bambine si avvicinarono alla riva del fiume per vederlo. Una di esse, poco più che decenne, osservò all'altra sua coetanea, che nelle dita della morta erano due anelli d'oro.

— Non sono di nessuno - fece la compagna - prendiamoli noi.

Mancando a quelle bambine il coraggio di toccare un cadavere fu presa una canna e con essa si riuscì a sfilare gli anelli dalla mano inerte.

Si seppe poi che quegli anelli erano stati messi in pegno al Monte di Pietà, e qui il maresciallo dei carabinieri potè sequestrarli.

Uno di essi, a doppia fascia, porta uno smalto elegante verde e bleu e l'altro, a fascia semplice, ha pure uno smalto, ma piccolo e logoro.

Le indagini proseguono.

APPUNTI SICILIANI

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 10, ore 9,15 pom. — (*Guglielmo.*) Le rappresentanze delle varie associazioni operaie cittadine deliberarono di rivolgere al municipio un *memorandum* per chiedere un concorso pecuniario alla istituzione della Camera del lavoro. Stasera ha luogo un'adunanza per lo stesso scopo.

— L'ordinanza del Governo austriaco che prescrive che i certificati di origine dei vini provenienti da Alcamo, diretti all'impero austro-ungarico, col 30 giugno prossimo debbano essere rilasciati e vidimati non più da questo I. r. consolato in Palermo, ma da quello di Trapani, è di grave danno al commercio. Siccome l'imbarco deve farsi a Palermo, la nuova ordinanza risolvesi in una perdita di tempo e in un aggravio di spesa che determinerà senza meno una forte diminuzione nel traffico.

Gli esportatori e i proprietari, impensieriti del grave danno che sovrasta loro, chiedono al Governo austriaco che istituisca in Alcamo un ufficio consolare o consideri quel territorio come aggregato alla circoscrizione di Palermo. Essi sperano che il nostro Governo vorrà interessarsi della cosa e appoggiare i giusti reclami.

— Il *Corriere dell'Isola* rileva che l'on. Sciacca della Scala nel suo discorso pronunziato ier l'altro non disse verbo sul progetto dei latifondi, e interpreta il silenzio come un abbandono puro e semplice di questo progetto di legge. Chiama questa una vittoria dei proprietari.

Per il XX Settembre

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 10, ore 12,30 pom. — (*Guglielmo*). Gl'insegnanti della città hanno formato un Comitato per predisporre il più largo concorso della loro classe alle feste del 20 settembre in Roma.

Il presidente di questo Comitato ha diramato una circolare d'invito a tutti i colleghi della provincia.

E' assicurato un larghissimo intervento alle feste di Roma.

×

ASCIANO (Siena), 9. — Il Consiglio comunale nell'odierna sua adunanza deliberava, su proposta del consigliere Bartalini avv. Remigio, di deferire alla Giunta il modo ritenuto migliore per rappresentare questa Terra ufficialmente alle prossime feste del 20 settembre che si celebreranno costì in occasione del 25° anniversario della presa di Roma.

Tale proposta venne votata da quattordici dei diciassette consiglieri presenti. Degli altri, 2 votarono contro dichiarandosi fautori del potere temporale, il terzo fu contrario per ragioni d'indole economica.

Questa deliberazione produsse nella cittadinanza ottima impressione.

×

CESENA, 9. — (*Ferità.*) La nostra Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha deliberato per la festa del 20 settembre d'inviare a Roma una rappresentanza con bandiere; di concorrere alla spesa della corona che verrà deposta sul monumento di Garibaldi a Roma, ed a quella della bandiera, che, a nome di tutti i Reduci d'Italia, sarà offerta alla *Garibaldi*.

Ha deliberato inoltre di aderire alla manifestazione popolare, promossa dal Comitato di Bologna, nella ricorrenza della storica festa.

×

BROZZI, 8. — Questo Consiglio comunale, nella seduta del 4 corr., deliberò alla quasi unanimità di voti di fare adesione e farsi rappresentare alle feste civili che avranno luogo in Roma il 20 settembre prossimo.

×

SPEZIA, 9. — Per il 20 settembre verrà costì ufficialmente la Giunta intera.

Proposte di beneficenze varie sono state presentate dai consiglieri. Verranno discusse alla prossima seduta.

×

CINGOLI, 10, ore 2 pom. — (*Spagnoli*). Oggi il Consiglio comunale, riconoscendo l'alto significato civile che ha la data del 20 settembre 1870 come quella che fissa il principio di un'era nuova gloriosa per la patria nostra, che segna la caduta del potere temporale dei Papi, che rivendica il diritto d'Italia su Roma intangibile e riafferma il trionfo del libero pensiero, ha deliberato ad unanimità che Cingoli sia rappresentata ufficialmente alla solennità nazionale che avrà luogo in Roma il 20 settembre prossimo, ed ha disposto perchè anche qui quella data gloriosa sia festeggiata.

Cronaca delle elezioni amministrative

MONTECATINI, 9. — Nelle elezioni della Giunta e del sindaco, qui avviene il curioso fenomeno che anche la parte avversaria, che accanitamente combatte contro il sindaco cav. Tempestini, procedutosi alla votazione, votò per lui; cosicchè il cav. Roberto Tempestini ottenne la unanimità dei voti con la soddisfazione di tutto il paese.

Ad assessori furono eletti: Liri Leone — Marchetti Francesco — Tongiorgi Tacito ed a supplenti: Trinci Cammillo — Pagni Angiolo.

×

TARANTO, 10, ore 4 pom. — (*Scinto*). Oggi il Consiglio comunale procedette alla nomina della nuova Giunta che riuscì composta tutta di elementi radicali. Parecchi consiglieri presentarono la proposta di partecipazione del nostro Comune alla festa del 20 settembre in Roma.

Infine il consigliere Boscarini chiese la nomina di una Commissione onde esaminare gli atti compiuti dal regio commissario.

Entrambe le proposte rimandaronsi alla prossima seduta.

Nella notizia da noi pubblicata sulle elezioni amministrative di Reggio Calabria fu omesso il nome del cav. Antonio Vilardi che riuscì anch'egli consigliere comunale.

L'on. Sciacca in Sicilia

(Nostro telegramma part.)

MILAZZO, 10, ore 2 pom. — Iersera giunse il sotto segretario di Stato all'agricoltura industria e commercio barone Sciacca della Scala e fu ricevuto alla stazione ferroviaria dalla Giunta municipale, dalle autorità cittadine, da molte associazioni, dalle bande musicali e da numerosa folla plaudente che l'accompagnò lungo la via e lo acclamò vivamente sotto la casa ove prese alloggio.

L'on. Sciacca si affacciò al balcone a ringraziare la cittadinanza dell'accoglienza festosa. Poscia ricevette le autorità.

L'on. Sciacca si è recato al municipio, ove si è informato dei bisogni dell'agricoltura e del commercio vinicolo, principale risorsa di questo paese.

Stasera il circolo *Duca di Genova* darà un ricevimento in suo onore.

La candidatura di A. Damiani ad Alcamo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 10, ore 12 m. — (*Guglielmo.*) Ad Alcamo si è costituito un Comitato elettorale per propugnare la candidatura di Abele Damiani ed ha invitato l'onor. Damiani ad esporre le proprie idee in un discorso politico ch'egli dovrebbe pronunciare prossimamente.

A questo scopo il Comitato ha preso l'iniziativa di un grande banchetto cui hanno già aderito numerose associazioni e cospicui personaggi.

La Società operaia di Castellamare prenderà parte anch'essa alla solenne manifestazione in onore del degno patriota.

Il fallimento Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 10, ore 3 pom. — (*Dellacella.*) Il fallimento Dreyfus, benchè atteso, fece qui viva impressione. Esso venne dichiarato ad istanza della Banca di commercio.

Le conseguenze per la nostra Borsa sono insignificanti. I recenti *craks* a cui assistemmo non perturbarono punto l'andamento degli affari nella nostra Borsa, quindi sono del tutto fantastiche le corrispondenze di molti giornali che dipingono la Borsa di Genova come arenata.

Rapspuporto, rappresentante della casa Dreyfus, si allontanò dopo aver fatto regolare consegna dell'ufficio con atto del notaio Gorgoglino.

Ribellione - Guardie che feriscono - Inchiesta

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 10, ore 1,50 pomer. — (*Arena*) Ieri sera, per questione d'interesse, certo Angelo Ruggero tagliò la faccia al proprio suocero Giuseppe Cordilla.

Accorsa la guardia Rucco, il Ruggero si ribellò ferendola con un colpo di rasoio alla faccia.

Accorsero altre guardie ed arrestarono il Ruggero.

Il *Nuovo Imparziale* assicura che il Ruggero, dopo arrestato e disarmato, venisse fatto segno all'ira delle guardie che ferironlo a colpi di rasoio in varie parti del corpo.

Reclamasi una immediata inchiesta.

Ricatto e assassinio

(Nostro telegramma particolare)

FOGGIA, 10, ore 4,15 p. — (*F.*) Ieri in contrada di Cassano, nel tenimento detto Monte Santangelo, fu rinvenuto barbaramente trucidato con colpi di coltello e di arma da fuoco certo Leonardo Ferri, ricco proprietario del luogo, uomo sulla quarantina. Pare che il Ferri sia stato ucciso ieri dopo essere stato ricattato o depredato di 600 lire!

Si hanno fondati indizi per ritenere autori dell'assassinio i famigerati briganti fratelli Frattaroli, che da oltre due anni infestano queste campagne senza che l'autorità riesca a far nulla!

Il prefetto cav. Donedda pure decise a liberare una buona volta queste contrade dai terribili banditi. Egli si è recato stamani sul luogo, accompagnato dal procuratore del Re, dal giudice istruttore, da ufficiali dei carabinieri e da buon nerbo di truppe. Speriamo che riesca a qualche cosa!

Di nuovo il terremoto

L'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica di Roma ci comunica:

« Dalle notizie fino ad ora ricevute risulta che il terremoto di iersera fu inteso specialmente nell'Italia centrale; la scossa fu pure sentita a Benevento e Foggia; il movimento fu registrato dagli apparecchi sismici di Roma, Rocca di Papa ed Ischia.

×

FOGGIA, 8. — Alle ore 18,30 fu avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultoria, seguita da lungo rombo.

FERMO, 9. — Alle ore 18,30 vi furono due forti scosse di terremoto ondulatorio.

Nessun danno.

NAPOLI, 9. — Alle ore 18,45 vi furono due leggerissime scosse di terremoto ondulatorio.

TRIESTE, 9. — Stasera alle ore 6,43 è stata avvertita una leggiera scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre secondi.

FIRENZE, 9. — Stasera alle ore 18,42 gli strumenti sismici hanno segnalato una leggiera scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria della durata di due secondi.

TIVOLI, 9. — Quest'oggi alle 6,33 si è sentita una scossa di terremoto ondulatorio.

La scossa, durata tre secondi, è stata avvertita da tutta la città.

TERAMO, 10, ore 2 pom. — (*Canelli*). Iersera circa le ore 6,30 furono qui avvertite due scosse di terremoto sussultorio e ondulatorio.

Panico generale ma nessuna disgrazia.

AQUILA, 9. — (*Renato*). Alle 6,34 pom. è avvenuta una intensa scossa di terremoto ondulatorio, in direzione nord-sud, durata circa quattro secondi.

La scossa, che però non ha prodotto verun danno, è stata avvertita da molti e nel quartiere Castello v'è stata qualche donna che, presa da panico, svenne.

All'Osservatorio geodinamico del Seminario sono caduti tutti gli avvisatori.

TERNI, 10. — (*Mer.*) Iersera alle 6.30 fu udita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi; la scossa fu sentita in tutta la regione umbra.

I discorsi del giorno

NEL MONDO DELLA BORSA

Il colossale fallimento che da quindici giorni commuove con un terrore sempre crescente tutte le piazze d'Italia e qualcuna di quelle dell'estero, spinge l'attenzione del pubblico verso quei luoghi di ritrovo, dinanzi ai quali la gente pacifica, prudente, ordinata, passa come facendo uno scongiuro, e dove in una ridda furiosa di offerte e di vendite, le più solide fortune sono quotidianamente in pericolo di rimaner stritolate, così come un sacco di frumento preso negli ingranaggi d'un molino viene vorticosamente sgretolato dalla furia di mille denti fra loro incrocientisi, e ridotto in polvere.

Le borse di commercio sono per il pubblico grosso case misteriose dove si agitano, vociano, gridano continuamente di persone in un linguaggio altrettanto misterioso ed incomprensibile; pel pubblico malevolo sono dei covi di malfattori: per gli studiosi costituiscono uno dei più alti e difficili problemi di moralità e di diritto.

Ciò che dalle notizie dei giornali di Genova e di Milano apprendiamo ogni giorno riguardo al fallimento dei fratelli Bingen, è invero sbalorditorio. Non si comprende infatti come sia possibile che uomini arrivati a Genova senza il becco di un quattrino, e costretti, come riferiscono, da principio a fare i fattorini della casa Dapples, siano riusciti ad ammassare una così colossale fortuna, e ad ottenere un credito così largo e sviluppato, che il passivo che tutti i giorni ingrandisce sotto gli occhi del curatore, ammonta già a qualche cosa come quaranta milioni.

Attorno a questo colosso caduto, molte altre banche mostrano sanguinanti ferite, e le più deboli o le meno prudenti vengono ingoiate dal vortice irresistibile creato dal mostro, mentre le famiglie di Genova e della Riviera piangono i loro patrimonii distrutti o gravemente colpiti.

Torino perde nella catastrofe un milione, ed una sola ditta di quella città è ivi compromessa per mezzo milione; Trieste perde mezzo milione; in Milano dicesi che il banco Weil-Schott sia interessato nel fallimento per 400 mila lire, la Banca di credito commerciale per 300 mila, Bellinzaghi per 200 mila; a Porto Maurizio la casa Garibaldi deve mettersi in liquidazione avendo affidato tutto il suo — un milione e mezzo circa — ai fratelli Bingen, e tutto ciò senza parlare di Genova, di Firenze, di Napoli, di Roma.

Le cifre vi passano dinanzi agli occhi stupefacendovi, e l'ammontare del passivo allargantosi tuttodì, vi parla colla sua tacita eloquenza, di dolori e di pianti, di fortune sommerse, di risparmi scomparsi.

Vi pare che quella cifra di quaranta milioni sia scritta a numeri così smisuratamente alti, che tutti i colpiti da un capo all'altro d'Italia possano leggere nel mistero di quelle otto cifre la propria sventura.

Certe verifiche che si vengono facendo dal curatore del fallimento mettono in chiaro che la Banca dei fratelli Bingen negli ultimi momenti non badava a mezzi pur di salvarsi dal naufragio, cosicchè alcune delle perdite fatte da Banchi e da privati non rappresenterebbero più il risultato di un'operazione commerciale, ma l'effetto di fatti molto più gravi commessi a loro danno.

Così alla Banca Anglo-Italiana, sede di Roma, che fu quella che provocò la dichiarazione di fallimento, è successo questo fatto.

La ditta Bingen aveva in parecchie Banche di Londra dei depositi di danaro. Tutte le volte quindi che la Banca Anglo-Italiana doveva fare dei pagamenti a Londra, si faceva vendere dalla Banca Bingen i cambi, come si dice in linguaggio commerciale, e che equivale nell'ordinario linguaggio a dire che si faceva rilasciare, contro altrettanto denaro corrispondente, delle tratte sui suoi banchieri di Londra presso cui diceva di avere del denaro.

La Banca Anglo-Italiana, come altre volta, anche in questi ultimi tempi acquistò dei cambi dai Bingen; ma presentate le tratte ai banchieri inglesi, se le vide rifiutate, perchè i Bingen quando traevano gli ultimi *chèques* su quelle Banche, non avevano ivi più alcun denaro in deposito.

Ciò, si dice, è accaduto anche ad una Banca di Genova e ad altre e per somme considerevoli.

×

La rovina della Banca Bingen!

Essa è stata uccisa dalla speculazione di Borsa, diretta, da anni, al ribasso.

Ora i giornali di tutta Italia domandano al Governo provvedimenti serii, che mettano al sicuro gli interessi della nazione dagli assalti di coloro che speculano sulle momentanee sventure del paese, per gettare su di esso il discredito. Non è la prima volta che una tale riforma viene chiesta dalla pubblica opinione. L'Italia non ha dimenticato quali dolorosi momenti essa ebbe a passare negli anni che trascorsero dal 1888 al 1890. La crisi imperversò allora in tutte le sue forme: esclusivamente edilizia da prima, prese quindi proporzioni più vaste e divenne vera e propria crisi finanziaria. I valori — come era naturale — ribassarono, ma il loro discredito apparve subito così sproporzionato alle cause legittime che l'avevano procurato, che tosto si vide come esso fosse dovuto per la massima parte ad una turba di svergognati speculatori, che furono subito bollati così: *Banda nera*.

Il Governo non restò inattivo. Le Camere di commercio pubblicarono avvisi ove si flagellarono i ribassisti: dal nostro paese furono scacciati giornalisti che approfittavano dell'ospitalità loro offerta per diffondere false notizie; furono, a Torino, fatti anche dei processi e la fiducia rinacque.

Vi fu anzi un altro momento in cui i ribassisti dovettero piegare la testa e sottomettersi.

Anche allora, nel periodo che abbiamo ricordato, i giornali dunque, si preoccuparono della cosa ed invocarono disposizioni legislative atte ad impedire pel futuro il male, od almeno ad attenuarlo. Ma che! Passato il pericolo, i giornalisti tacquero, il Governo che nel frattempo aveva promessa e istituita una Commissione non se ne dette più per inteso e la legge del 1876 sui contratti di Borsa seguitò a regnare sovrana come prima.

Purtroppo!

Giacchè — bisogna riconoscerlo — è questo uno dei pochi casi, in cui una legislazione sana e prudente potrebbe opporsi efficacemente all'anarchia della speculazione.

Abolire le Borse sarebbe una follia ed un errore nello stesso tempo. Tutti sanno come la speculazione sia l'anima del commercio, e come la ricchezza aumenta a misura che le contrattazioni sui valori mobili diventano più frequenti e rilevanti.

Ma i nostri legislatori — come diceva un pubblicista di molto ingegno — fieri d'intitolarsi i naturali ed ossequiosi custodi delle sacre tradizioni del diritto romano, hanno mantenuto le più feroci tutele per i proprietari degli immobili, i campi, le case; ma siccome non ne hanno trovato traccia nelle Pandette e molto meno nel Codice giustinianeo, si sono dimenticati di fissare anche soltanto delle norme elementari pei possessori dei valori mobili, che, viceversa, costituiscono l'elemento più notevole del mondo nostro. Così continua fra noi l'anarchia della speculazione. I diciannove ventesimi delle operazioni fatte in Borsa rappresentano contrattazioni soltanto differenziali, ove, cioè, chi spende e giuoca, non specula su valori che possiede o che mira a possedere; ma intende soltanto di lucrare la differenza dei corsi.

Così si comprende come una guerra al ribasso, come quella nella quale furono per molti anni maestri i fratelli Bingen, possa nella maggior parte dei casi, se bene organizzata, conseguire la vittoria.

Dal momento che il ribassista non è necessario che possieda i titoli che vende, il possessore reale di titoli si trova esposto ad una lotta ineguale, giacchè vendite ripetute e quotidiane procurano naturalmente il panico e quindi il discredito, e costringono il possessore reale dei titoli a sacrifizi enormi o alla propria rovina.

Ecco perchè la caduta dei Bingen è stata salutata da una gioia che pare crudeltà per chi non conosce il campo della Borsa.

Sono morti i re dei ribassisti, questo è il significato della caduta dei Bingen, sono caduti, cioè, i vampiri del nostro sangue, i denigratori del nostro potere, i parassiti della nostra vitalità.

×

Sono morti? Ahimè che se i Bingen sono schiacciati, del loro sistema non può dirsi altrettanto.

Il giuoco di Borsa è più vivo che mai, e con esso

31) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Passando avanti alla portinaia Escoubere chiese:

— Papà Krug è tornato?

— Proprio adesso.

— Sta bene?

— Benissimo. Egli non è arrivato solo.

— Come, come?

— Ci ha portato una giovane che viene ad abitare qui. Prenderà in affitto una cameretta. Ancora un'altra che non deve avere la fortuna dalla sua...

— E' graziosa?

— Assai bellina.

— E dove l'ha pescata?

— In ferrovia.

— Curiosa. Papà Krug che recluta gl'inquilini pel padrone di casa. Va dunque a trovare questa sera i Krug: così ti distrarrai.

Marito e moglie uscirono quindi a braccetto.

Il braccio della donna tremava al contatto di quello di Escoubere.

Ella pensava:

— Sarà la nostra ultima passeggiata!

In via Bonaparte egli la forzò ad entrare da un fornaio ove presero un pane.

Giunti sul Lungo Senna, Elena lasciò il marito il quale in uno slancio di passione se la strinse sul robusto petto, come se avesse avuto un presentimento della loro separazione, dicendole:

— Quanto, quanto t'amo! Arrivederci presto!

E si allontanò al galoppo.

Ella lo guardò allontanarsi in direzione del ponte.

[illegible] Escoubere zufolava l'aria di *Carmen* che avrebbe udita alcuni istanti più tardi:

Amor, lo sappia il mio bel damo,
Per lui giammai legge non v'è!
Se tu non m'ami, ebbene io t'amo!
Se m'ami, dêi tremar per te!...

III.

Addii

Nell'abbandonare il marito, la giovane non poteva fare a meno di sentirsi commossa per il suo affetto così intenso e semplice, pel suo inalterabile buonumore che sfidava tutte le avversità, tutte le privazioni, tutte le miserie.

Ella ne fu quasi scossa e la sua risoluzione le parve un delitto e una mostruosa ingratitudine.

Ma vi erano troppe ferite in quell'anima fiera, troppe segrete aspirazioni verso quel lusso che la attirava; avea nel sangue un'avversione troppo violenta per la povertà e le sue privazioni e nulla la difendeva contro le tentazioni da cui era assediata.

Ella voleva conquistare a ogni costo il suo posto al sole della fortuna fuggire il ridotto ove soffocava, senza altro legame che la ritenesse che una riconoscenza la cui voce era affievolita da tutte quelle che vibravano alle sue orecchie e la chiamavano altrove, verso i piaceri, il lusso, la luce!

Basta una goccia d'acqua per far traboccare un vaso troppo pieno.

La signora Guignard si incaricò di farlo traboccare.

Al momento in cui Elena rincasava, la portinaia la fermò.

— Sapete, signora - le disse - io ho parlato stasera col signor Escoubere. Egli mi ha promesso di pensare al debituccio... io non vi voglio tormentare, ma vi è un termine a tutto...

Ella non parlava così per cattiveria.

La vecchia voleva soltanto mettersi in regola per poter dire al signor Guillet quando si sarebbe presentato a chiedere notizie dei suoi inquilini:

— Vi assicuro che io non li lascio in pace; ma essi sanno che voi non avete premura e fanno il loro santo comodo. E' vero che non nuotano in un ventre di vacca!...

Il bravo celibe rispondeva ridendo:

— Bene, bene, signora Guignard. Continuate... Vedrete che alla fine si sdebiteranno!

Queste punture di spillo, sebbene inoffensive, ferivano profondamente Elena.

Ella rispose:

— Non dimenticherò... State pure tranquilla...

E continuò la sua strada.

Ma le sue idee avevano preso già un'altra direzione.

Ella rivedeva la bella casa del viale dei Principi dove non vi sarebbero stati più fitti da pagare; ne sentiva il dolce calore e ne respirava i leggeri profumi [illegible]:

— Come vi si starebbe bene! Che pace! Quale tranquillità!

Soltanto il pensiero del conte Gabriele le causava una sensazione di freddo.

Nulla la attirava verso di lui; anzi accadeva tutto l'opposto!

Le sembrava che un mare di ghiaccio si frapponesse tra loro. I suoi sarcasmi, le sue ironie, non le andavano a sangue. Egli non era l'amante dei suoi sogni, ma la giovane non poteva tuttavia fare a meno di notare la sua distinzione, il suo spirito, il suo fare da gran signore. Insomma era un padrone che ella accettava in lui, come quelle donne che gli orientali acquistano sui mercati.

Se dunque ella doveva cadere non lo faceva per amore ma per disgusto della vita che menava e che sarebbe divenuta sempre più orribile, con una miseria sempre più profonda, più nera, più ripugnante.

Elena era nauseata di quella vita.

Non ne voleva sapere assolutamente più.

Allorchè giunse sul pianerottolo, la porta di casa dei suoi vicini, i Krug, era aperta.

Il pittore la vide e bisognò che la entrasse.

Sembrava che egli fosse solo con la figlia, una bimba decenne, nel cui volto non vi era una sola goccia di sangue rosso.

L'anemia invadente la divorava e sarebbe occorso per combatterla con successo un'aria pura e sana, un buon nutrimento e delle cure che, malgrado il loro affetto per lei, i suoi parenti non erano in grado di somministrarle.

Vicino a lei, nell'ombra, la signora Escoubere scoprì un'altra giovane di diciotto anni circa, non mai veduta per l'innanzi.

Doveva essere la nuova locataria presentata alla portinaia dal pittore.

La fanciulla rimaneva seduta in disparte, timorosa, fuori del suo ambiente.

Colui che il baritono chiamava papà Krug non meritava ancora la qualità annessa al suo nome.

Era un ometto di una quarantina d'anni appena, dai capelli radi, dalla barba rossiccia, dal naso sottile e fatto a punta, dai lineamenti espressivi. Il colore della pelle era un po' terreo, lo sguardo assai dolce e intelligente.

Insomma una vera testa da pensatore.

Si indovinavano su quel volto i segreti rammarichi, una sequela di privazioni, le delusioni patite, le ingiustizie sopportate con dolore.

L'arredamento della casa era povero e ridotto alla sua più semplice espressione.

Delle tende da sei soldi il metro, alcuni tavoli e varie sedie, era tutto ciò che si poteva distinguere alla luce di una sola candela che lasciava nell'ombra i tre quarti del modesto alloggio.

Ma le mura erano ricoperte di abbozzi, di schizzi, di quadri; non vi era neppure di libero lo spazio di un decimetro quadrato.

Sui tavoli accumulavansi carte, tavolozze, matite, pennelli, ecc.

Ve ne erano dappertutto, nella stanza da letto, nella sala da pranzo e fino nella cucina.

— La signora Krug è all'*Odeon*? - chiese la vicina.

— Certamente... E per fortuna perchè è lei, povera donna, quella che porta di più in casa!

— Avete fatto un buon viaggio?

— Non cattivo... Sono stato fortunato a trovare quel prete al Louvre... Mi ha dato lavoro per qualche tempo. Ma, sapete bene, che coi restauri e con le copie si guadagna ben miseramente. Trecento franchi per sei settimane di lavoro, e il viaggio, eccovi fatto il mio bilancio!

— Assai magro!

— Sì. Bisogna avere un nome!... Si paga il nome, capite! Io ho forse ingegno, ma non ho nome, non ho studio e non posseggo neppure il denaro occorrente per pagare i modelli, per acquistare stoffe, mobili e tutto il resto... Come volete che mi cavi d'impaccio?

— Verrà anche per voi la vostra ora... Coraggio!

Il pittore mostrò con una occhiata desolata la figlia, soggiungendo:

— E' per essa che vorrei arrivare... Il successo significa denaro! E noi ne abbiamo tanto bisogno! E vostro marito? Sempre allegro come un fringuello, sempre col riso sulle labbra e sempre canterino nevvero?

— Sì... Eppure non vi è di che...

— Ha un bel naturale... Egli non si lascia avvilire tanto facilmente...

— Ma non riesce a nulla!

— Ha però dell'ardore...

— E a che giova?

Il pittore ebbe un gesto di compassione e

— Siete ancora sotto l'influenza della [illegible]?

— Mi pare...

— Permettetemi di presentarvi una povera giovane, certamente più disgraziata di voi perchè non ha alcuno per dirigerla e sostenerla... Essa sarà mia allieva.

— Volete dunque farne una artista?

— Lo è già.

— Così giovane!

— Possiede perlomeno il fuoco sacro?

— Come lo sapete?

— Ho veduto i suoi disegni... Vi sono delle vere trovate... E' una allieva della buona madre natura...

— Ah!

La giovane si avvicinò alla protetta del pittore.

— Voi arrivate a Parigi per la prima volta? - le chiese.

— Sì, signora.

— Donde venite?

— Da un triste paese, dalla Sologna.

— Perchè non vi siete rimasta?

— Perchè mi è impossibile...

— Vi avete parenti?...

— I fratelli e la vecchia madre.

— E hanno consentito a lasciarvi [illegible]!

— Li ho lasciati perchè costretta [illegible].

— E non avete nessun appoggio?

— Nessuno.

— Niente risorse?

— Piccolissime.

— E sperate nondimeno di [illegible] in quest'inferno di Parigi?

— Per forza!

— Povera fanciulla!... - mormorò Elena.

la sorgente delle grandi ricchezze, come della catastrofi improvvise, è più viva che mai. La legge protegge il giuoco, ed il fascino di cui si circonda abbaglia le viste acute più resistenti al miraggio di una ricchezza non guadagnata a forza di lavoro.

Quando a Parigi imperversava il giuoco di borsa sulle azioni della Banca di Law le gentildonne dell'aristocrazia vendevano i loro gioielli per parteciparvi, e ricche famiglie per la stessa ragione vendevano le loro argenterie.

L'Alcardi in un libro recente descrive così le fortune acquistate al giuoco di borsa.

Esse sono – dice – come un immenso crogiuolo in cui si fondono il risparmio dell'avaro, le somme accumulate centesimo per centesimo dalla ingenua massaia ed affidate a persona di sua fiducia che poi le ha gettate nel vortice della borsa: le grosse poste arrischiate dal commerciante in via di fallimento: e così via fino ai depositi della pietà e della religione. Le fortune acquistate col giuoco di borsa si erigono su queste rovine, ed i loro possessori dimentichi delle origini ne fanno pompa ed ostentazione grandissima.

In Francia ai danni del giuoco di Borsa hanno trovato un rimedio che si chiama l'*escompte*; ma serve a poco, per non dire a nulla.

In Germania le disposizioni della legislazione non proibiscono i giuochi di Borsa, però le consuetudini commerciali lo permettono.

In Italia dopo il 1876 non si è fatto più nulla. Soltanto si è avuto di tratto in tratto notizia di una Commissione che si costituiva e si è visto alla Camera talvolta qualche ministro per promettere un disegno di legge.

Ma subito dopo, si è fatto attorno e alle Commissioni ed ai ministri il silenzio e non se ne è più parlato.

E tra poco sarà dimenticato anche Bingen.

Fabricius.

Il Sapol è la *great-attraction* di ogni esposizione saponaria.

CRONACA DI ROMA

IL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE

A proposito del nostro articolo di ieri l'altro, ci si scrive da varie parti appoggiando l'idea di una instauratio ad imis fundamentis nella amministrazione della Provincia. Intanto ci viene riferito che un membro della Commissione detta degli organici si sia dimesso, non volendo neppure lontanamente dividere la responsabilità della Deputazione a proposito dei nuovi organici. Infatti la Deputazione stessa senza che vi fosse urgenza alcuna, ed usurpando illegalmente le attribuzioni del Consiglio, si affrettò a completare i nuovi organici degli impiegati provinciali, e nominò tutti gli impiegati per i posti di nuova creazione senza aprire il concorso (come imponeva il regolamento:) e senza sottoporre i nuovi organici all'approvazione del Consiglio, come disponeva la legge.

L'argomento è troppo grave perchè non venga portato alla pubblica discussione ed allora confidiamo che ciò che è illegale sarà corretto.

NEL IV COLLEGIO
Candidatura De Felice

Domani mattina alle 10, sarà tenuto un altro comizio popolare nella trattoria *Paradiso Trasteverino*, in favore della candidatura De Felice.

La riunione sarà presieduta dall'avv. Zuccari, e vi parlerà l'on. Andrea Costa.

PER LA CANDIDATURA DAMIANI

Una Commissione di elettori di Alcamo residenti in Roma, composta dei signori:

Dott. Borruso Gioacchino, Lombardo Domenico, Camarda Antonino fu Antonino, Camarda Antonino di Domenico, Borruso Giacomo, Sangiorgio Giacomo, Borruso Leonardo, Bologna Angelo, Galante Baldassare, Galante Pietro, Russo Antonino, Gaetano D'Anna si è recata oggi dall'on. Abele Damiani per dichiarargli ch'essi intendono sostenere valorosamente la sua candidatura.

La detta Commissione in unione a moltissimi altri elettori di Alcamo partirà stasera per la Sicilia onde prender parte alla prossima campagna elettorale in favore dell'egregio patriota.

PEL XXV ANNIVERSARIO
Gli studenti

Il Circolo monarchico universitario ha diramato a tutti gli Atenei del Regno la circolare seguente:

Compagni!

Roma, la eterna città, l'ideale dei più grandi uomini italiani da Mazzini a Garibaldi, da Cavour a Vittorio Emanuele, fu finalmente redenta: essa fu alfine coronata capitale della giovane Italia; ed oggi gli italiani tutti, con lieto animo, sicuri del presente, fidenti nell'avvenire, si apprestano a solennizzare il XXV anniversario della sua liberazione dalla schiavitù teocratica e della assunzione a capitale di uno Stato libero ed indipendente.

Oggi, alla vigilia ormai della fausta ricorrenza, la nostra Roma è già in esultanza, sicura di mostrare al mondo come il suo cuore batta all'unisono con quello dell'Italia tutta. Essa esulta eziandio vedendo compiere fra le sue mura la solenne apoteosi del diritto italiano.

Compagni!

Taceranno i nostri cuori a tanta gioia?!

Giammai!

Memori sempre che se i nostri padri sparsero il loro sangue sui campi di battaglia; se l'ultimo loro pensiero fu per la patria; se l'ultimo alito fu Italia, esalando l'anima sul glorioso vessillo, a noi giovani rimane il diritto ed il dovere di difenderla, e sempre, la nostra cara patria!

E l'Italia tutta oggi volge lo sguardo su di noi, fidente nelle sue giovani forze, ed ascolta desiosa il battito dei nostri cuori!

Ond'è, o compagni, che noi, sicuri del successo, facciamo appello alla magnanimità dell'animo vostro e che vogliate accorrere numerosi in quest'alma città ad apportare nel suo seno la gioia sincera ed onesta che erompe dai vostri petti per il fausto avvenimento, e rendere così più gaie e solenni le feste che in Roma saranno date per solennizzare degnamente la data gloriosa.

Compagni!

La nostra felicità sarà al colmo se ci sarà dato potervi in quel giorno chiamare nostri ospiti; gioire insieme per vedere qui in Roma solennemente riaffermata l'indipendenza italiana; ed uniti e concordi elevare alta la fronte, guardare in faccia l'inimico e gridare ad esso: Roma è nostra! — Essa è la capitale della nostra Italia! — Guai a chi attenti alla sua libertà!!

Si prega vivamente di volere intervenire colla bandiera dell'Associazione come dell'Università, e di portare i tradizionali berretti.

Si prega altresì farci sapere, al più tardi per il 1 settembre, il numero degli intervenenti.

Indirizzare lettere od altro al presidente del Circolo (via della Consulta n. 55 p. 2.).

Il presidente ing. Augusto Zoccolini — Il segretario Pietro Milani — Consiglieri: De Santis Mangelli Giovanni, Giannone Arrigo, Ranzi Romolo.

Una proposta dell'on. Mazza

Il consigliere comunale avv. Mazza ha presentato ieri al prof. Galluppi, ff. di sindaco, una domanda firmata da 26 consiglieri perchè il Consiglio comunale sia convocato per il giorno 20 settembre, alle 10 ant., e alla presenza dei sindaci italiani, convenuti in Roma per la circostanza, sia discussa la proposta da lungo tempo iscritta all'ordine del giorno, perchè siano computati agli impiegati comunali, pel beneficio della pensione gli anni passati sotto le armi durante le campagne per l'indipendenza d'Italia o che per la causa della libertà trascorsero nella prigionia o nell'esilio.

La gara di tiro a segno

Oggi si è adunata al ministero dell'interno la direzione centrale del tiro a segno, la quale avuta comunicazione di tutto il lavoro preparatorio eseguito dalle varie Commissioni e principalmente da quella tecnica presieduta dal maggior generale Elena, ha potuto formarsi la convinzione che la gara avrà uno splendido risultato.

In tutte le provincie furono costituiti Comitati provinciali, e le Società stanno addestrandosi nei poligoni per disputarsi l'onore dei primi premi.

Si prevede uno straordinario concorso di Società e di tiratori italiani ed esteri.

A giorni la direzione centrale pubblicherà in tutti i comuni del regno un patriottico manifesto agli italiani.

Intanto si stanno distribuendo i programmi, si coniano medaglie, si preparano coppe, corone, diplomi e si raccolgono premii.

L'ON. CRISPI AL GIANICOLO

L'on. presidente del Consiglio fu oggi nuovamente a visitare i lavori del monumento a Garibaldi sul Gianicolo. Egli volle salire sulle armature ed arrivò al sommo del piedistallo che è già quasi finito.

Gli operai lo guardavano sorpresi come girava dappertutto, a tutti dicendo una buona parola ed a tutti dando un incoraggiamento.

Disceso, fu condotto a vedere i magnifici quattro gruppi che fra giorni saranno collocati a posto, e rappresentano le figure allegoriche dell'Europa e dell'America; un episodio della difesa di Roma ed uno della battaglia di Calatafimi.

Poi il presidente del Consiglio si recò alla fonderia Nelli. Vide la fusione delle parti che compongono la statua equestre tutte o quasi compiute. Salutò lo scultore Gallori ed il fonditore Nelli, ed espresse loro la viva compiacenza che provava, trovando il lavoro meravigliosamente progredito.

All'uscire dalla fonderia Nelli, la gente s'era accalcata intorno alla carrozza e salutò il presidente del Consiglio con una simpatica dimostrazione.

SUICIDA PER AMORE
La ragazza che si è gettata dalla finestra in via dello Statuto.

Al numero 12 di via dello Statuto, abita in un appartamento del terzo piano la famiglia del sig. Francesco Tomasini, che ha proprio di fronte, nella stessa via al n. 17 un negozio di letti e materassi.

Oggi, poco prima del tocco, egli e la moglie signora Carmela d'Onofri trovavansi in bottega, dove in una retrostanza – come di solito – avevano preparato il desinare.

La madre, non vedendo venire la sua figlia maggiore, Adele, mandò la minore, Amalia, in casa a chiamarla.

Adele, senza aprire la porta d'ingresso, rispose alla sorellina, che dopo sbrigate alcune faccenduole, sarebbe subito scesa in bottega. Amalia riferì la risposta alla madre, la quale rimase ad attendere sulla porta del negozio.

Erano passati appena venti minuti, quando la disgraziata donna, udì e vide spalancare d'improvviso una finestra della sua abitazione, e subito, veloce come il lampo, la sua figlia Adele gettarsi a capofitto nella strada.

E' facile immaginarsi l'urlo straziante che uscì dal petto della povera madre, la quale gridando: *Francesco! Francesco! Povera figlia nostra!* accorse presso l'infelice Adele.

Questa era caduta sul marciapiede davanti al negozio d'arrotino di certo Luigi Veccia.

Il corpo della ragazza fu sollevato dallo stesso padre, che piangendo disperatamente non ristava dal baciare e dallo stringersi al seno la sua creatura, quasi avesse voluto salvarla con le carezze.

Intanto che i presenti allontanavano la madre, il corpo della suicida venne adagiato nella vettura del dott. Cocchetti, e trasportato all'ospedale di Sant'Antonio.

L'Adele, che parlava ancora fu medicata dai dottori Festa, Marchetti e Carra, i quali le riscontrarono la commozione viscerale e la frattura di diverse parti del corpo. Tutto ciò metteva la disgraziata in imminente pericolo di vita.

Interrogata dalla guardia Barone, disse che prima di gettarsi dalla finestra aveva bevuto una soluzione di fosfori; ma vedendo che la morte tardava a venire aveva deciso di finirla più presto con quel salto dal terzo piano.

— Datemi altro veleno — soggiunse — poichè tanto son decisa a morire!

E la poverina ha avuto poco dopo appagati i suoi funerei desideri; poichè alle 2 e 3[4] ha cessato di vivere.

×

La suicida, era una bella ragazza bruna, di 16 anni, nativa di S. Bartolomeo in Galdo. Vestiva la sottana bianca e una polacca di percalle!

Da quel poco che ha detto prima di morire, sembra che ella si fosse innamorata perdutamente di un impiegato postale, certo Umberto Zei, che abita in via dello Statuto sopra al negozio del Tomasini.

Lo Zei non aveva preso sul serio questa affezione, tanto che si permetteva corteggiare altre ragazze del vicinato. Ciò naturalmente dispiaceva all'Adele, la quale era pure amareggiata dalla contrarietà che sua madre dimostrava per questo amore.

Lo Zei aveva circa 30 anni; età di troppo superiore a quella della ragazza, che come abbiamo detto era appena sedicenne. Questa era la principale ragione che la madre adduceva per sconsigliare alla figlia quella relazione.

Ma ogni esortazione in questo senso era stata vana, e l'Adele si sentiva ogni giorno più portata verso l'uomo che aveva fatto oggetto de' suoi pensieri.

×

Appena la suicida fu trasportata all'ospedale, il delegato Giuriato, della sezione Esquilino, si recò in via dello Statuto, e solo mediante scassinamento della serratura potè penetrare in casa dei Tomasini, avendo l'Adele, poco prima di gettarsi dalla finestra, chiusa la porta col catenaccio interno.

Il funzionario entrò nella camera della suicida e sul *comodo* trovò un lungo pugnale.

Su una parete si leggevano scritte col carbone queste parole: *Muoio per disperazione di tutti!*

Poco dopo si è recato all'ospedale il vice-pretore del 6° mandamento, avv. Pancrazi, che ha ordinato la tumulazione del cadavere.

La misera Adele è stata amorosamente assistita fino all'ultimo dal proprio padre.

Musica in piazza Colonna. — Ecco il programma che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Marcia militare. — 2. Meyerbeer « La stella del Nord » - sinfonia. — 3. Bizet « I pescatori di perle » - fantasia. — 4. Verdi « La forza del destino » - pot-pourri. — 5. Auber « I diamanti della corona » - ouverture. — 6. Waldteufel « España » - valzer.

Nel lago di Castel Gandolfo. — Domani la Società Romana di nuoto si recherà a Castel Gandolfo per compiere la traversata del lago che ha un diametro di oltre 1000 metri.

« Ante peccatum. » — E' questo il titolo di un gruppo, maestrevolmente modellato dal prof. Francesco Fabj-Altini. Rappresenta il momento in cui Eva abbracciando con trepida passione Adamo pensieroso e turbato, sta per determinarlo a violare il precetto del creatore.

Nel gruppo di Eva e Adamo l'artista ha inteso simboleggiare la storia eterna dell'umanità, nella quale la donna è fonte primitiva d'ogni gioia e d'ogni dolore.

L'opera del prof. Fabj-Altini e di quelle che non possono passare inosservate a nessuna classe del pubblico. Intelligenza della forma, accuratezza nei particolari, correttezza di linee, composizione armoniosa, espressione di sentimento, profonda conoscenza dell'antico, contribuiscono a rendere il lavoro del prof. Fabj-Altini una delle più belle sculture di stile classico, che in questi ultimi tempi siano uscite dalla fantasia di un artista coscienzioso e geniale.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 30,2 — Caserta 30,1 — Palermo 30,7 — Caltanissetta 30,0 — Cagliari 31,5 — Siracusa 31,7.

La «Romanina» in contravvenzione. — Ieri la Società clericale conosciuta col nome di *Romanina*, senza domandare l'indispensabile permesso all'autorità di pubblica sicurezza, si riunì in un viale del Pincio per deporre una corona sul busto di Cristoforo Colombo della cui nascita ricorreva l'anniversario.

Il questore comm. Sironi ha perciò dichiarato in contravvenzione la detta Società per trasgressione a quel certo articolo della legge di pubblica sicurezza che per tutte le riunioni in pubblico vuole sia domandato il permesso dalle autorità competenti.

Elezioni provinciali. — Domani sera alle 9 si adunerà in seduta pubblica la Deputazione provinciale per deliberare sulla surrogazione del consigliere del secondo mandamento di Ronciglione.

Sarà proclamato in sua vece l'avv. Cesare Marucchi che ebbe maggiori voti dopo il Tittoni, avendone riportati 1638.

— I deputati Magri, Ludovisi e Passerini sono stati nominati membri della Commissione d'inchiesta che dovrà esaminare le elezioni contestate nei mandamenti di Ferentino e di Veroli.

Un lutto in casa dell'ing. Memmo. — Stamane alle ore 7 e 30 ant. cessava di vivere — dopo breve malattia — Edvige Memmo, di anni 19, un angelo di bellezza e di bontà, figlia dell'ing. Pietro Memmo, benemerito ragioniere-capo della nostra Congregazione di carità.

All'infelice padre le nostre condoglianze più sentite.

Associazione democratica « G. Tavani-Arquati ». — Domani, dome 10 antim., assemblea generale.

Ossa umane. — Alcuni manuali hanno rinvenuto quest'oggi, in un cavo praticato nel lungotevere di Nona, varie ossa umane.

Vennero chiuse in una cassa e trasportate a Campo Verano.

La rissa di iersera in via del Consolato. — Antonio Cancellieri d'anni 26, romano, oste in piazza della Chiesa Nuova n. 22, aveva licenziato il cameriere Ercole Battisti d'anni, 33 romano, abitante in via del Consolato n. 18.

Iersera il Battisti volle nondimeno recarsi in quel locale, ma non appena entrato, il padrone, il cuoco Michele e diversi avventori gli si avventarono addosso e lo presero a bastonate producendogli tre ferite alla testa.

Accompagnato a medicarsi a Santo Spirito dalla guardia municipale n. 241 fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Anche il principale Cancellieri nella colluttazione riportò una contusione alla fronte guaribile in 6 giorni.

Una donna accoltellata iersera a San Pietro in Montorio. — Iersera alle 8 fu accompagnata all'ospedale della Consolazione dalla guardia di P. S. La Manna, la lavandaia Angela Teodori, d'anni 27, da Tor Pignattara, perchè ferita di coltello al fianco sinistro.

Angela raccontò che iersera verso le 7, passando per piazza San Cosimato, era stata chiamata dal portiere Alessandro Peroni, il quale dopo averle detto che doveva parlare con lei l'aveva condotta verso San Pietro in Montorio.

Là, le domandò conto di certe chiacchiere che la donna avrebbe fatto sul conto della di lui amante, certa Antonia, e senza ascoltar ragioni, dopo averla percossa con le mani, le tirò una coltellata.

All'ospedale venne giudicata guaribile, salvo complicazione, in 12 giorni. Il Peroni è latitante.

La disgrazia di stamane al palazzo di giustizia. — Stamane alle 9 nel cantiere del palazzo di giustizia l'operaio Faraone Fabi d'anni 47 da Roma, abitante in via Cola di Rienzo n. 119, cadde dall'altezza del secondo piano, rimanendo per fortuna in bilico sopra alcune travi di ferro.

Fu trasportato subito da alcuni compagni a Santo Spirito.

Nella caduta avea riportato delle contusioni al torace ed al braccio destro guaribili in 8 giorni.

Suicidio o delitto? — Ieri sera sul tardi, alcuni barcaiuoli presso la località denominata « Ponte Fratta », a quattro chilometri da Porta San Paolo, pescarono nel Tevere e trassero alla riva, il cadavere di un uomo. Quindi ne dettero immediato avviso alla vicina stazione dei carabinieri.

Il ripescato è — o meglio era — un contadino dalla apparente età di circa 50 anni, di statura media, ha capelli e piccoli baffi castani, un po' calvo, fronte alta e naso assai pronunziato.

Indossa un abito piuttosto malandato di fustagno nero e una camicia di flanella color caffè a quadretti marrone.

Sul dorso d'ambe le mani porta due ferite d'arma da taglio, una al polso della mano sinistra e un'altra alla mammella dello stesso lato.

La superficialità di queste lesioni farebbe supporre che si trattasse di suicidio, ma non è nemmeno esclusa la possibilità che si tratti di un delitto.

Dalla condizione delle carni si deduce che il cadavere doveva trovarsi da pochi giorni nell'acqua.

E' rimasto sulla riva piantonato, sino all'arrivo del giudice istruttore avv. Mercatelli, che ne ha ordinato il trasporto alla *morgue* di San Bartolomeo.

La Casa Haasenstein e Vogler avverte la sua distinta clientela di aver riuniti i propri uffici di *Pubblicità sui giornali, Affissioni pubbliche, Tipografia* ecc. a via del Corso N. 307, primo piano (Piazza San Marcello) trasferendovi anche quello di via Muratte, palazzo Sciarra.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano
Roma, 10 agosto

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 57,60.

Barometro a mezzodì — 762,4
Termom. centigr. massimo 30,2; min. 16,9
Umidità a mezzodì relativa 29; assoluta 9,09
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — sereno.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
Estrazioni del 10 agosto

ROMA	75	5	67	44	64
BARI	89	19	40	79	32
FIRENZE	78	44	23	90	12
MILANO	4	33	67	66	18
NAPOLI	46	33	78	77	67
PALERMO	57	90	66	74	53
TORINO	19	30	15	75	29
VENEZIA	86	16	59	84	39

Piccola Cronaca

IL DOTT. ADLER dentista americano riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 1[2] alle 17 1[2], via Nazionale, 114.

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 16 — San Nicolò da Tolentino, N. 23-C.

D.R OTTONI Malattie veneree e della pelle, 8-10 a. e 12-6 p., Crociferi, 44, 1.

Il **consommé Maggi** in tubetti è eccellente per fare istantaneamente un brodo perfetto.

Ostetricia e Ginecologia. — Via Gioberti, 10, Clinica e Policlinico. - Direzione prof. C. Marocco.

La Casa Haasenstein & Vogler avverte la sua distinta clientela di aver riuniti i propri uffici di *Pubblicità sui giornali, Affissioni pubbliche, Tipografia* ecc. a via del Corso N. 307, primo piano (Piazza San Marcello) trasferendovi anche quello di via Muratte palazzo Sciarra.

V. BOTTEGO — Nel cuore dell'Africa
IL GIUBA ESPLORATO
Scoperte — Esplorazioni — Caccie — Avventure
Bellissimo volume in grande 8° di 560 pag. col ritratto dell'autore, 142 splendide incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori, L. 9,50. Vendibile presso ERMANNO LOESCHER e C. in Roma e presso i principali librai d'Italia.

TERME DI ULIVETO
Vichy d'Italia
Il bagno alcalino di Uliveto alla temperatura naturale di 23°c a 34°c, con sviluppo naturale continuo di gas acido carbonico, ridona alla pelle la sua funzionalità quando questa venne a mancare. Vantaggiosissimo a tutti coloro che ebbero malattie cutanee.
L'**Acqua di Uliveto** combatte le affezioni tutte del tubo gastro-enterico. Guarisce la **dispepsia acida**. Ricca di litina combatte le manifestazioni della **diatesi urica**. Guarisce la **renella**.
Ispettori sanitari: Prof. **Queirolo** e **Paci** della R. Università di Pisa.
Direttore sanitario: Dottor **Innocenzo Felloni**, residente nello stabilimento.
Richieste: **Uliveto-Terme.**

TEATRI

Ieri sera al *Circo Reale*, la lotta fra Girardy's e Masnata riuscì piena di interesse e di emozione. La lotta durò quaranta minuti con due intervalli, senza che nessuno dei due atleti riuscisse ad atterrare l'altro.

Furono particolarmente rimarcati alcuni movimenti della lotta ove la valentia dei combattenti fu somma.

Stasera spettacolo in onore dei fratelli Amato con variato e ricco spettacolo e quanto prima altra lotta decisiva fra i due campioni suddetti.

×

Da tre giorni è in Roma il cav. Graziosi, impresario teatrale, uno dei concorrenti all'*Argentina* per vedere di combinare la stagione di settembre e di carnevale-quaresima.

Spettacoli del 10 agosto

Circo Reale (ore 9 1[2]) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 10. — Il mio telegramma di ieri vi pervenne con inesattezze. In seguito all'annegamento della bambina Beatrice Zavarise di Este, i carabinieri arrestarono la cameriera colpevole di mancata sorveglianza — e non i genitori che, anzi, al momento del fatto erano assenti.

La domestica arrestata si chiama Milani Beatrice. I carabinieri denunciarono anche l'altra domestica di casa, Ida Ferrari sulla quale pesa pure la responsabilità della disgrazia.

— A Conselve incendiaronsi totalmente una stalla e un fienile di proprietà di certo Salese, affittato ai fratelli Polonio dei quali uno rimase morto carbonizzato e l'altro gravemente ustionato.

×

MONTECATINI, 10, ore 2,25 p. — Un signore francese certo Genaux montando in ferrovia colla propria signora avvidesi di essere stato derubato del portafoglio contenente 1,200 lire in moneta francese. Pare sia stato derubato mentre prendeva il biglietto.

Anche alcuni giorni addietro avvenne un fatto simile al consigliere comunale Morelli.

Ma che fanno le guardie di P. S.?

INFORMAZIONI

L'ON. CRISPI

L'onorevole presidente del Consiglio partirà per Napoli lunedì sera e rimarrà assente due o tre giorni soltanto.

IL RICORSO DELL'ON. MARESCALCHI

Oggi, innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato, venne discusso il ricorso dell'on. Alfonso Marescalchi contro il noto decreto di destituzione da consigliere di prefettura.

Presiedeva il comm. Bianchi; relatore Tiepolo. Le ragioni del ricorrente sono state ampliamente e validamente svolte dall'avv. Guido Gozzi.

L'avv. De Cupis dell'avvocatura erariale, rappresentante il Ministero dell'interno, ha principalmente sostenuta l'irrecivibilità del ricorso per ragioni di procedura.

Il Consiglio si pronunzierà, come al solito, fra una o due settimane.

L'ON. FARINI

Il presidente del Senato cav. Farini ha ieri sera lasciato Roma per recarsi a Castellamare Adriatico.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Palermo 4°, rimasto vacante per la ineleggibilità di Bosco, è convocato pel 25 corr.

Ove occorra una seconda votazione, questa avrà luogo il 1° settembre.

LA DENUNCIA DI CAVALLOTTI

La Camera di Consiglio presso il nostro tribunale penale, in ordine alla denuncia presentata dall'on. Cavallotti contro Francesco Crispi, ha dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato per la falsa testimonianza, ed ha dichiarata pel resto, l'incompetenza dell'autorità giudiziaria, a tenore, su quest'ultimo punto, delle due note sentenze di Cassazione sul procedimento Giolitti.

IL NOSTRO NAVIGLIO

La nave *Dogali* è arrivata oggi a Messana. A bordo tutti bene.

L'*Umbria* è partita oggi da Hiogo per Yokohama.

Nel ritorno della squadra dai mari del Nord, il ministro della marina ha ordinato che la R. nave *Aretusa* comandata dal capitano di fregata Bonardi rimanga a Tangeri sino a nuova disposizione.

MONETE PER L'ERITREA

La zecca di Roma ebbe ordine di coniare spezzati d'argento da lire 2, 1 e cent. 50 per l'Eritrea in seguito ad accordi presi col generale Baratieri.

I CANONI DOGANALI

La Commissione per l'esecuzione della legge sul consolidamento dei canoni daganali si comporrà oltre del sen. Saredo presidente, dei signori Perfumo consigliere di Cassazione, Mercolini consigliere della Corte dei conti, Bedendo capo divisione al Ministero dell'interno e Pisco vice-direttore generale delle gabelle.

AL MINISTERO DELLA GUERRA

Con recenti decreti, Bosio comm. Luigi, direttore-capo di divisione di prima classe dal primo settembre è collocato a riposo per sua domanda.

Rocchietti comm. Felice, direttore-capo di divisione in eccedenza al ruolo organico, dal primo settembre rientra a far parte dell'organico stesso.

Berio Felice, sostituto avvocato fiscale, del tribunale militare di Torino è trasferito a quello di Genova.

Castellaro Vittorio, ragioniere geometra principale di prima classe presso la divisione del genio ad Alessandria, è dispensato dall'impiego e collocato a riposo dal primo settembre.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

La regia nave *Colombo* ove è imbarcato il duca degli Abruzzi, attualmente in viaggio da Yokohama per Manilla, si recherà poi a Batavia e, probabilmente, visiterà in seguito qualche porto australiano.

Dall'Australia proseguirà il giro di circumnavigazione nelle due Americhe.

PER LA COLONIZZAZIONE INTERNA

Il ministro di agricoltura e commercio ha pubblicato il nuovo testo delle norme per il trasporto degli operai e coloni, e delle facilitazioni di viaggio loro accordate dalle ferrovie italiane.

Tanto agli operai e braccianti, quanto ai coloni in comitiva, almeno di cinque, è accordato il ribasso del 60 per cento sulla tariffa ordinaria dei biglietti di 3ª classe.

E' accordato inoltre il ribasso del 50 per cento ai coloni per il trasporto di 100 chilogrammi di masserizie od attrezzi rurali sia a grande che a piccola velocità.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria — Locatelli cav. Francesco, colonnello comandante il 26.o fanteria, collocato in disponibilità.

Ugoccioni cav. Ugoccione, id. id. Brigata Bari — Fantoni cav. Luigi, tenente colonnello id. Bologna, collocati in posizione ausiliaria a loro domanda dal 16 agosto 1895.

Frattini Agostino, capitano in aspettativa a Napoli, richiamato in servizio al 7.o bersaglieri.

Gulli cav. Vincenzo, maggiore nel 17.o fanteria, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 agosto 1895.

Modena cav. Giulio, tenente colonnello relatore distretto Modena, esonerato dalla controindicata carica e trasferito distretto Bologna.

Andisio cav. Giuseppe, maggiore relatore id. Belluno, trasferito distretto Modena (relatore).

Talice cav. Carlo, id. id. 6.o fanteria, esonerato dalla controindicata carica e destinato al comando del 7.o battaglione.

Simoncini cav. Augusto, id. id. 6.o id., nominato relatore.

Bianchi Di Lavagna cav. Costantino, id. distretto Vicenza, nominato relatore.

Beretta Angelo, capitano aiutante maggiore in 1.o id. Macerata, esonerato dalla carica controindicata e trasferito 47.o fanteria.

Aceto Stefano, id. 19.o fanteria, trasferito 43.o fanteria a sua domanda.

Varaldo Francesco, id. 34.o id., trasferito 64.o fanteria a sua domanda.

Corpo sanitario militare. — Bisceglie dottor Riccardo, capitano medico 1 granatieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a sua domanda.

Corpo contabile militare. — Castellano cav. Federico, maggiore contabile panificio Napoli, Ferrero Francesco capitano contabile Istituto geografico militare, collocati a loro domanda in posizione ausiliaria — Brunasso cavalier Giuseppe, tenente-colonnello contabile Ufficio personali militari vari, nominato direttore del Magazzino centrale militare di Torino — Terzaghi cav. Cesare, id. id. Ufficio revisione delle contabilità militare, id. id. id. di Firenze.

Sbarbaro cav. Cesare, tenente colonn. contabile distretto Napoli, trasferito ufficio d'amministraz. di personali militari vari (vice direttore) — Knoller Luigi, capitano contabile regg. cavalleria Lucca, trasferito all'Istituto geografico militare.

LA REGINA A GRESSONEY

MONZA, 10. — S. M. la Regina, accompagnata alla stazione da S. M. il Re e dai dignitari di Corte ed ossequiata dalle autorità, è partita, con seguito, alle ore 5 per Gressoney.

×

NOVARA, 10. — Stamane, ossequiata dalle autorità, è passata per questa stazione S. M. la Regina diretta a Gressoney.

×

IVREA, 10. — Alle ore 12,10 è passata, diretta a Pont S. Martin e Gressoney, S. M. la Regina, salutata alla stazione da S. A. R. il principe Tommaso e da S. A. R. la principessa Isabella, con cui si trattenne durante la breve fermata.

Il sequestro di Sajeva

GIRGENTI, 8. — Eccovi i particolari sul sequestro di Francesco Sajeva su cui vi ho oggi stesso telegrafato da Aragona.

Iersera circa le 7 Sajeva ritornava da un suo feudo in territorio di Aragona, contrada Fiparo, posto a poca distanza dal Comune di Aragona. Egli da tre giorni si recava in quel suo feudo dove stava fabbricando un casino e ritornava ogni sera.

Ieri lo accompagnavano appunto tre dei muratori che lavoravano in quella fabbrica. Giunti a meno di un chilometro da Aragona si presentarono a quella comitiva dei briganti sparando cinque colpi di fucile. Naturalmente il Sajeva e i suoi compagni, tutti a piedi, si diedero alla fuga, ma i briganti lasciarono fuggire i muri-fabbri e trattennero il Sajeva.

Evidentemente i colpi furono esplosi per mettere in fuga le persone che accompagnavano il Sajeva.

La notizia del fatto fu subito portata ai figli del sequestrato ed in un baleno si sparse per tutta Aragona, producendo scoraggiamento ed impressione profonda.

Subito il delegato di P. S. Mancinelli organizzò delle pattuglie coi soldati del distaccamento, carabinieri e guardie municipali, mandandole per tutte le direzioni in cerca del sequestrato.

Sonosi recati sul luogo il capitano dei carabinieri Stoppani e l'ispettore di P. S. cav. Leone.

Oggi furono trovati, in un burrone non molto distante dal luogo ove fu consumato il sequestro, il berretto ed una sciarpa del Sajeva. Ciò mostra che i briganti si avviarono per quel luogo, e non è improbabile che lo stesso sequestrato abbia buttato quegli oggetti per tracciare la strada alla forza pubblica.

Il sequestrato Sajeva appartiene alla classe degli agiati contadini che in questi paesi si chiamano *borgesi*; è molto ricco — forse in Aragona il più ricco di contante — e si prevede che i briganti chiederanno una grossa somma.

Il numero dei briganti non si è potuto precisare; lo spavento turbò talmente le persone le quali accompagnavano Sajeva, che non sanno dare notizie precise. Secondo alcuni, i briganti erano quattro; secondo altri, sei.

La pubblica sicurezza trasse subito in arresto i tre murifabbri, ma i loro precedenti inclinano a far credere che essi non abbiano alcuna parte nel delitto. Tuttavia sono sempre trattenuti in arresto. E' stata arrestata anche qualche persona pregiudicata di Aragona, su cui si hanno dei sospetti però assai vaghi.

(*Nostro telegr. particolare*)

PALERMO, 10, ore 6 pomerid. — (*Gagliano*). Stamani una pattuglia di carabinieri in una grotta situata nel feudo Spagnolo in territorio di Campofranco, sorprese un individuo che stava a custodia del sequestrato Sajeva.

Alla vista della forza l'individuo davasi alla fuga lasciando nella grotta la pistola e il cappello. Il Sajeva nascosto in fondo alla grotta, dopo tre ore fuggiva riparando al casello ferroviario 111.

Il custode del sequestrato fu riconosciuto per certo Sorci Vincenzo e venne subito arrestato.

Sono ricercati altri due complici certi Sicilia e Pietro Terrasi evasi il 5 luglio dal carcere di Aragona.

Il prof. Maragliano a Bordeaux
(*Nostro telegr. particolare*)

BORDEAUX, 10, ore 4,10 pom. — Ieri dai membri del Congresso medico fu offerto al prof. Maragliano un banchetto di ottanta coperti, che fu presieduto dal prof. Laborde.

Il prof. Maragliano rispose ai brindisi fattigli con un discorso acclamatissimo.

Oggi presiede la seduta del Congresso.

Ancora l'arresto del deputato Compayré
(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 10, ore 4,45 pomerid. — (*Jacopo*). Si hanno nuovi particolari sull'arresto del deputato Compayré. Allorchè entrò nella sala della distribuzione dei premi, applausi e grida di viva lo accolsero, interrompendo il discorso del sottoprefetto. Questi irritato gli intimò di uscire dicendogli: « Siete un disturbatore! »

Compayré mettendosi la sciarpa disse: « Sono un rappresentante del paese. Questo è il mio posto. »

Il sottoprefetto allora ordinò ai gendarmi di impadronirsi di Compayré. I gendarmi obbedirono conducendolo alla prefettura.

Tre quarti dei presenti lasciarono la sala.

Le famiglie condussero via i figli senza prendere i premi.

La sera il deputato Compayré fu rilasciato. La folla che lo attendeva, ammassata dinanzi al palazzo di giustizia lo accolse al canto della Marsigliese.

Il sottoprefetto venne fischiato. Il deputato telegrafò al ministro dell'interno protestando e avvertendo che lo interpellerà alla riapertura della Camera ove non gli si accordi soddisfazione.

Abbonamento bimensile
(PER VILLEGGIATURA)

Tribuna quotidiana	L. 3.50
Trib. quot. e Supplemento	» 4.50
Trib. quot., Suppl. e Trib. mensile	» 6.00

Gli abbonati aggiungendo al prezzo di abbonamento **Lire DUE** potranno avere un magnifico

PARASOLE PER SIGNORA
di *satin crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Giardini di Milano.

Borse e Mercati

Roma, 10.

Mercato fermo e brillante per Rendita e valori — Rendita 94,10 a 94,15 restando 94,15 denaro.

Omnibus 201 e 202 — Condotte 186 1[2] — Gas a... [illegible]

Cambi stazionari senza animo. Francese 105,20 — Londra 26,52.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali
(*Settimana dal 12 al 18 agosto '95*)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da non con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 105 20
(*Giornaliero 13 agosto '95*)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 105 23

Parigi, 10 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. Fr.	[illegible]	101 ..
Id. 3 0/0 perp.	102 25	102 30
Id. 4 1/2 0/0	107 17	107 20
Rendita Italiana 5 0/0	89 35	89 32
Cambio su Londra	[illegible]	25 22
Nuovi Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	[illegible]	107 5/16
Cambi sull'Italia	[illegible]	4 5/8
Rendita Turca (nuova)	[illegible]	25 02
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]
Egiziano 6 0/0	[illegible]	[illegible]
Rend. Spag. esteriore	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]
Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Azioni Panama	[illegible]	[illegible]
Meridionali a termine	[illegible]	[illegible]
Rendita Portoghese	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Cambio su Madrid	18 77	[illegible]

AVVISO AGLI ABBONATI. *Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.*

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA VOCE DELLA SCIENZA

Giudizi sintetici sulle prerogative dell'acqua minerale **FIUGGI** « antiurica digestiva », estratti da lavori e pareri di Eminenti Clinici. [illegible]

Queste massime sul valore terapeutico della FIUGGI non hanno bisogno di commenti!

L'Acqua Minerale **FIUGGI** trovasi in tutti i depositi di Acque Minerali e buone Farmacie del Regno. Depositari principali in Roma: **R. Nunes e C.**, via S. Chiara, 7 — **G. Bellotti e C.**, S. Claudio, 60.

ISTITUTO RAVÀ
Anno 46° - **VENEZIA** - Anno 48°
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio
CORSO PREPARATORIO
alla R. Scuola Superiore di Commercio
alla R. Accademia Navale di Livorno
e alle Scuole Militari.

OSCAR WILDE. Dorian Gray. [illegible]

EDITORE O TIPOGRAFO cercasi per ristampa libri scolastici. - Dirigersi al signor G. Dini, Spello (Perugia).

VERO GRANO DA SEMINA [illegible]

La Casa Haasenstein & Vogler avverte la sua distinta clientela di aver riuniti i propri uffici di *Pubblicità sui giornali, Affissioni pubbliche, Tipografia* ecc. a via del Corso N. 307, primo piano (Piazza San Marcello) trasferendovi anche quello di via Muratte palazzo Sciarra.

Le 12 grandi vendite [illegible] ... R. Ferio Marcelli Giulio con propria stabilimento di Via ... presso il portiere di Piazza Madama 19 e 20.

Roma - Albergo e via Tritone, 164 [illegible]

FABBRICA MECCANICA di BOTTI
FIRENZE
Premiata con 18 Medaglie - 3 d'ORO
[illegible]

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico [illegible]

Se gli insetti disturbano il tuo sonno
Colla RAZZIA solo cacciar si ponno.

VILLE CASANUOVA Vedi avviso 4ª pagina.

MINIERE CARBONIFERE Vedi 4ª pagina.

"LA SEMPLICISSIMA" Vedi avviso quarta pagina.

PARAFULMINI Vedi 4ª pagina.

Coperte di seta a L. 2,75 Vedi avviso in quarta pagina.

Conversione delle Obbligazioni del Prestito a Premi
DELLA
CITTÀ DI BARLETTA
ESTRAZIONI SOSPESE
(Leggere dettagli in quarta pagina)

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Dopo questa conversazione fra il barone e l'organizzatore del suo programma, non si fece più parola dei Lacaussade.

Era questo un dettaglio abbastanza insignificante in mezzo al grande concerto che si accingeva a dare, e del quale tutti a Parigi cominciavano ad occuparsi.

Nei corrieri mondani comparivano già delle piccole note discrete.

Si cominciava con l'annunziare in brevi parole che l'arredo del palazzo del viale Montaigne era terminato.

Si affermava che le sale, ornate del gusto dell'epoca Luigi XV, erano meraviglie di arte e squisitezza.

Due giorni dopo si aggiungeva un particolare sulla grande sala; ad uno dei capi di essa sorgeva un piccolo palcoscenico. Ed alla baronessa D'Agra si attribuiva l'intenzione di farvi rappresentare spesso la commedia.

Poi si parlò della « meravigliosa disposizione della baronessina per la musica. »

La baronessina Federica era già una virtuosa pel pianoforte, e dotata di una voce appena formata ma che si poteva prevedere bellissima. Probabilmente, dunque, delle audizioni musicali accompagnerebbero la commedia.

Ed in tutte queste note scritte dal barone medesimo e l'inserzione delle quali gli veniva fatta pagare a caro prezzo, si infiltrava regolarmente qualche frase sull'amore che Parigi e la Francia cospiravano ai suoi nuovi ospiti.

Scoppiò finalmente il razzo finale, l'annunzio cioè del magnifico concerto che la baronessa dava per inaugurare il suo palazzo, con la lista degli artisti che vi si farebbero sentire.

Il giorno in cui vide la luce questa noterella, Alessandro e Natacha, tutti affaccendati, erano andati dal signor Pedro Silva per ringraziarlo del suo benevolo intervento.

Il pittore, nel momento in cui si presentarono in casa sua, era intento a lavorare al suo studio di donna, con Eugenia Berval completamente nuda in faccia a lui.

— I vostri amici, disse Pedro Silva, mostrando alla modella il biglietto da visita recatogli dal suo domestico.

— Diamine!... esclamò Eugenia. Spero che non vorrete mica riceverli qui.

— Perchè no?... Vi ringrazieranno contemporaneamente a me... perchè mi immagino che verranno appunto per questo.

— Non ci tengo ad essere ringraziata... E poi se credete che abbia voglia di farmi vedere da essi in questo arnese?

— Indossate l'abito.

— Ed alla signorina che è dipinta su quella tela nuda come Dio l'ha fatta, ci farete pure indossare un vestito?... Non ho bisogno di gridare ai quattro venti che poso per il nudo.

Il pittore pensò che le modelle, le quali si spogliano così facilmente in studii composti di due o tre dozzine di giovanotti, sono assai talvolta di strani scrupoli; ma non discusse; ed andò a ricevere le sue visite in un salottino attiguo allo studio.

E già si dava l'aria di un potente che si degna di proteggere dei meschinelli.

Ma alla vista di Natacha egli si sentì tutto sconvolto. E la salutò con la galanteria più premurosa.

Egli era stato soggiogato di improvviso e come uomo e come pittore.

Non si rammentava di avere veduto un colorito così puro, una taglia così sottile, così flessuosa all'aspetto, lineamenti tanto regolari e graziosi, una bocca così graziosamente sorridente e capelli così lievi, così deliziosamente pallidi con ciocche di un oro più intenso.

Natacha cominciò ad esprimergli la riconoscenza sua e di suo fratello, con quella voce così cristallina e così delicata nella sua forza che pareva che un nonnulla bastasse per spezzarla: egli l'interruppe dicendo:

— Signorina, se uno di noi due deve avere un giorno della riconoscenza per l'altro sarò io quello, perchè mi avete permesso di esservi utile;... e soltanto per avervi vista un istante ed avervi udita pronunciare poche parole, posso presagirvi il più brillante avvenire.

Natacha, la quale conosceva adesso l'importanza della posizione che un uomo come Pedro Silva occupa a Parigi, arrossì fino alle orecchie.

— Siete troppo benevolo, disse ella modestamente... lo cercherò semplicemente...

Si corresse:

— Cercheremo, mio fratello ed io, di non farvi troppa vergogna.

Il pittore si volse allora ad Alessandro; e quantunque questo non gli avesse prodotto che una mediocre impressione, fu amabile anche con lui, per riguardo alla seducente ragazza che era sua sorella.

Stendendogli la mano, disse:

— Signor Lacaussade, tutte le arti sono sorelle, e non ne conosco alcuna che sia sorella ad un'altra più intimamente della pittura e della musica. Non conosco niente di più delizioso del contemplare una bella statua od un bel quadro udendo delle belle armonie.

Rettificò subito, rivolgendo a Natacha uno sguardo galante:

— Sì, sì... c'è qualche cosa di più delizioso ancora: udire cioè della musica, guardando una bella donna.

Ma si avvide subito che i complimenti diretti alla signorina Lacaussade sulla sua bellezza a lei creavano imbarazzo ed erano piuttosto sgraditi al fratello.

Mutò quindi discorso.

— Il mio amico, il barone d'Agra è veramente fortunato che voi cantiate in casa sua, signorina... Vi ci troverete del resto in buona compagnia... Avrete visto senza dubbio la lista dei...

Prese subito un giornale sul tavolo e cercò subito gli « Echi mondani », con evidentissimo dispetto.

— Ah, questo poi è troppo... è troppo!... Io fornisco degli artisti di prim'ordine al barone D'Agra, e nella nota che egli manda ai giornali non li nomina neppure... Ah, così non va!... no, così non va!

Natacha rivolse gli occhi al giornale quasi con indifferenza e disse:

— Non siamo conosciuti, signore, è dunque inutile che ci si nomini. Non possiamo essere, ancora, che delle *utilità*... di quei piccoli artisti che si impiegano a colmare dei vuoti; e per adesso non chiediamo altro.

— Ma io ho diritto di esigere ben altro... E... vi prometto... Che?... voi partite di già, signorina?

Natacha ed Alessandro si erano alzati.

La fanciulla disse:

— Non vorremmo abusare dei vostri momenti, signore. Benchè non sia bene al corrente delle usanze parigine, credo che vi resti pochissimo tempo prima della esposizione del Campo di Marte.

— Infatti, si apre il 15 maggio, signorina... E... mi permetterete che vi mandi dei biglietti per il *vernissage*.

Decisamente egli si riscaldava.

Natacha lo calmò subito.

— Grazie, signore; quello non è forse il nostro posto. E del resto il 15 maggio nè mio fratello nè io avremo il diritto di stancarci!... Arrivederci e cento volte grazie, signore!... Vi assicuro che non avrete favorito degli ingrati.

— Ed io vi dichiaro, signorina, che io non saprei mai abbastanza manifestarvi la mia riconoscenza per avermi permesso di essere qualche cosa per voi nell'esordire della vostra carriera.

Il fratello e la sorella se ne andarono, alquanto meravigliati della buona accoglienza che il pittore aveva fatto loro.

Lo sarebbero stati meno se avessero conosciuto il temperamento infiammabile, ma altrettanto leggero di Pedro Silva.

Per il momento egli era tutto in fiamme: e rientrò nel suo studio come una bomba.

— Ah - gridò egli rivolto ad Eugenia Berval; - ed è così che mi informate!

Il modello ebbe paura che i suoi protetti avessero commesso qualche sciocchezza.

Ella disse:

— Vi assicuro che sono delle bravissime persone... non parigine ma rigorosamente oneste... senza di che non mi sarei permessa di...

Il pittore interruppe quasi con collera:

— Si tratta proprio della loro onestà!... Non potevate dirmi che la signorina Lacaussade era la più bella persona di Parigi?

Eugenia Berval scoppiò in una risata.

Poi disse:

— Diamine! Diamine! Ciò che dite non è molto lusinghiero per me.

Il pittore attenuò alquanto il suo entusiasmo.

— Voi, mia cara ragazza, non avete il medesimo genere di bellezza... E quel giovanotto è suo fratello?

— Suo fratello autentico.

— E donde vengono?

— Da Tolosa... E vi prevengo che con la piccina non vi è da far nulla! Prima di tutto mi ci metterei di mezzo io... Ma non ve ne sarebbe bisogno... perchè sono persone che niente distoglie dalla retta via.

Il pittore fece una smorfia.

— Andiamo - disse - riprendiamo la posa.

Ma lavorava male ed Eugenia, che aveva avuto frequenti occasioni di studiarlo, disse subito:

— Faremo meglio di smettere per adesso... per riprendere domani, quando sarete meno infiammato. Quanto durerà questo nuovo capriccio?

Egli si strinse nelle spalle e si pose a lavorare con accanimento attorno ai bei effetti di luce che avvolgeva le ginocchia della modella.

In fondo sapeva benissimo anche lui che non si trattava d'altro che di una fiamma momentanea.

Gli succedeva, quattro o cinque volte all'anno, di consacrare una nuova conoscenza per la più bella donna di Parigi.

Il suo entusiasmo durava da quindici giorni a tre settimane; e dopo egli ritornava buon padre e buon sposo.

Ma per tutto questo tempo egli non pensava ad altro che al suo desiderio. Eugenia Berval gli disse:

— Non andate a gironzare in via Delta, nch?... Questo sarebbe, del resto, il modo migliore di impedire alla signorina Lacaussade di comparire al concerto.

Il pittore trovò il consiglio eccellente.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pic. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 500 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 50.

Parafulmini

Asta ferro due pezzi decrescenti, altezza m. 4.50 . . . L. 14.50
Collarino di bronzo con vite di pressione . . . 2.50
Punta rame dorato altezza cm. 30 cuspide argento . . . 5.50
Punta » » » platino . . . 9.50
Corda rame a 6 fili di mm 2 caduno, al metro . . . 0.30
Piastra di rame per la terra cm. 30×30 . . . 6.50
Parafulmine completo con punta e 20 metri corda rame . . . 50.00
Materiale preciso a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle ferrovie. — LISTINO GRATIS - Ai Municipi e Corpi morali, dilazioni nei pagamenti. — Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni.
DALLE MOLLE e C. - Costruttori elettro-tecnici - Due Macelli 10-11 - ROMA

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Giovane tedesco di buona famiglia, che parla discretamente italiano, cerca posto presso seria Ditta commerciale. Offerte E. 20, posta - Firenze. c 11180

Camere eleganti con pensione sono disponibili in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Affittasi Borgo Nuovo, 136, piano nobile, otto vani, grande loggia, esposizione mezzogiorno. Diversi appartamenti da tre a sei vani. Prezzi modicissimi.

Ricerca continua agenti per Biciclette inglesi. Inutile scrivere chi non vuole comprare campione. Catalogo gratis. Ciclo-Sport, Via Garibaldi, Pistoia.

Vendesi per divisione patrimoniale: 1) Splendida Villa *Bagni di Lucca* con vasto giardino, ghiacciaia, orto, vigna, châlet, casa colonica, ecc. — 2) a *Livorno* (entro cinta daziaria) Villa con oltre 50,000 m. q. fra giardino ed orto, con scuderia e rimessa, casa colonica, due pozzi, ecc. e Villetta annessa. Per trattative dirette: Banco Macbean, Livorno. c 10073

Napoli. Appartamento riccamente mobiliato, 6-8, Chiatamone Rez-de-chaussé su Via Chiaia ed il mare. Tre camere da letto, due saloni, accessori, grillage. c 10068

Matrimonio molto conveniente per signora quarantenne distinta, affettuosa, qualità morali che abbia non meno di 400 mila lire con signore in altissima posizione sociale, 45 anni, carattere dolce, bella presenza, affettuoso, solo, con patrimonio di oltre un milione. Assoluta segretezza. Domandasi intervista e ben chiara e seria proposta esclusi i terzi. Notaio 25 - Posta Venezia. c 10235

Matrimonio. Impiegato stabile, trentacinquenne, di famiglia benestante, sposerebbe signorina, anche straniera, con dote non inferiore alle lire quindicimila. Inviare proposte A. O. 416. c 10910

Matrimonio. Giovane aristocratico, ottima posizione sociale, sposerebbe signorina o vedova, distinta, affettuosa, con dote corrispondente. Proposta seria. Cassetta postale 142. 10974

Vendonsi Ville ammobiliate con Poderi presso Firenze e due Poderi e vaste Tenute. Rivolgersi ing. Cianferoni, via Ghibellina, 46, Firenze. 11122 F

Camaiore (Lucca). — Alla Pieve, amena, salubre campagna; affittasi villa signorile. Piano nobile: 7 grandi ambienti, altri locali vari ed 2° piano: Due quartieri, 7 ambienti ciascuno. Occorrendo ogni quartiere affittasi separato, mobiliato o senza, prezzi modici. - Dirigersi proprietario Andrea Graziani, Camaiore per Nocchi. F 11110

500.000 indirizzi, Produttori, Negozianti, Industriali, Privati ecc., Italia e Estero. Referenze commerciali. Catalogo centesimi 75 Antonio Mecchi, Piazza Signoria, Firenze, Casa fondata nel 1886. 11066 F

Professore di lingue straniere. Professore inglese insegnante oltre l'inglese anche il francese ed il tedesco cerca posto. Dirigersi M.r Gray, presso prof. Penso, Lesina. 11109 M

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Fraticello. Risposi due carissime tue, non pubblicata, spiega silenzio. Ti diverti? Devo venire, quando? Scrivi! Arrivederci. c 11110
Abbiamo ricevuto il nostro vaglia di L. 5, ma non la corrispondenza.

Tu immaginassi quanto soffro, avresti ciascuno molto più afflitto, molta maggior precisione riguardo maledetto. Dio mio! non salutarlo, non vederlo in tutto giorno prima p... La passione immensa che fammi pensarti sempre, dammi ora tristissima, temo non esser riamato! Dio mio, è umanità perdo la testa! Itesti un giorno senza scrivere fra nona e decima, perchè! Oh! Spero le tue lettere dettate da un cuore che sente come il mio! Per carità scongiuroti, rendimi la quiete, fa che io possa amare tranquillo, sii il mio angiolo salvatore! Oh! perchè non provi, non senti quello che sento io! Perchè Dio mio? Prudenza raccomandoti! Un saluto da chi idolatrati e soffre tanto per te. ALLORO.
Quando vedesti maledetto per l'ultima volta, prima non p... perchè, perchè non sei chiara, perchè mi fai tribolar tanto!!! c 11097

Novo. - Contro tuo contegno prorompe feroce imprecazione dall'anima! Risparmiatela poichè, purtroppo, l'adoro sempre. QUATTORDICI. c 11125

Stra. — Triste solitudine tua partenza senza poterti salutare, avvelenami giorni infami nostra separazione. Scrivimi presto, pensami, amami come amoti. c 11114

Edelweiss. Vostro lungo silenzio completa tristezza lontananza. State bene? — Leggeste corrispondenza? — Sovvenitevi promessa accennatavi ultima lettera. Giunto vidi tutti. Siate certa affetto MYOSOTIS. c 11117

Emma. Giungonti intensissimi saluti pieni d'amore dolorosamente supremo. 16. c 11110

Mimì. Corrispondenze ritardate perdute, scriverò fermo posta, mandami indirizzo. LELLO. 11123 F

Bruna-Campanella. Smentando Cavour riconfiderei Cappello Bianco? — Favorirmi indirizzo scrivendomi posta. B. Carrara. c 11124

R. C. Triste, ma confortato da speranze e ricordi soavissimi, seguoti coll'anima ovunque, recandoti fervidi saluti. c 11111

31 marzo. Ricevuta, grazie; vivi sicura mio amore immutabile; saluti. c 11113

Dolly. Parto oggi, desideroso di te, triste tuo silenzio. Scrivimi. c 11112

Valutazione otto. Come sono fuggite leste quelle ore deliziose! Sai che tornino presto! Ho il tuo ricordo tanto caro: lo guardo spesso. Ti amo immensamente. c 11135

Spartaco. Grazie carissima tua. Amore mio fortissimo quanto desideri; vorrei tuo sincero quanto mio, dubbio straziami. — Timore comprometterti non scrissi, scrivimi sicuro mio indirizzo. Addio. c 11131

Alfredo. Sari tristissimo, oggi felice. L'ho già letta tre volte; quanto amore! Grazie, grazie, grazie. Farò tutto come desiderate. Povero cappelvenere! V'adoro. Sull'aria... del mare. c 11129

Due soldi. Confermo mia 20 luglio. — Guarda all'avemmaria stella polare. Tanto, pensandoti sempre. Baci lunghissimi lusinghieri, mia vita. REGGIO. c 11126

Mare-Lago. Ritira lettera. Tribuna non pubblica altra. Saluti. VESPA. c 11129

Mimì. Scrivere, mandami indirizzo. Attendo tua ansiosamente. T'amo. LELLO. c 11127

Fata bionda. Tuo linguaggio addolorami. Benchè uomo trovomi capace adorarti sempre anche privo speranze gioie tenero amore. Povero angelo! Vorrei sacrificare mia vita poter donarti felicità che desideri. — Tua giustificazione pervienimi lontana indifferenza. Permettimi amarti egualmente, considerarmi almeno fedele, sincero amico sempre, tutto tuo. Scriverai? ORSO BRUNO. c 11130

BICICLETTE a L. ...?!?

- Il prezzo è così basso che si manda per posta a chi ne fa richiesta a F. A. Sunday, Via Beccaria, 2, MILANO. — Gratis ad ogni acquirente il Manuale del Ciclista, splendido vol. ill. che insegna il modo di imparare a montare in bicicletta senza aiuto d'alcuno. Negozianti e privati prima di fare acquisti rivolgetevi a noi.

ROMA Villa Vittoria

Ponte Milvio (Ponte Molle)
Cav. L. MAZZONI e C.
Stazione sperimentale d'allevamento Pollaria da riproduzione e da consumo. - Ova per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. - Selvaggina, cani, conigli, ecc.
Cataloghi e listini gratis.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

L'IMPOTENZA
viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del Dr. Jovine. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore réclame per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del D. Jovine, via Cirillo, 3, 1° p., Napoli. 10691 N

IL MIGLIOR REGALO — Ingrandimento inalterabile al naturale montato in ricca cornice intagliata passepartout, più 6 copie gabinetto può aversi tutto inviando piccola fotografia con vaglia L. 15 all'ottico Pristti, Corso 412, Roma, il quale restituisce il denaro a chi non restasse soddisfatto. Dalla provincia aggiungere L. 2 per porto e imballaggio. 9909

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. TENCA, radicalmente SENZA conseguenze, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 9809 M

NUOVA CURA DELLA BLENORRAGIA o Goccetta Cronica

(PILLOLE DI KINO) Balsamiche — (INIEZIONE INDIANA) Antisettica
Guarigione Garantita IN 5 GIORNI — Guarigione Garantita IN 5 GIORNI

I più razionali specifici moderni riconosciuti dalle migliori autorità mediche per superiori a qualunque altro, che alla sicurezza dell'efficacia accoppiano il pregio di non arrecare alcun disturbo di stomaco, nè d'intestino, nè alcuna alterazione dell'uretra; sono le

Pillole di Kino o l'Iniezione Indiana.

Sono a base di puri vegetali, di balsami e gommo-resine indiane e vengono preparati e spediti ovunque dalla Farmacia Cooperativa G. Torresi di Roma, ove sono visibili migliaia di lettere ed attestati di guarigioni ottenute.
1 scatola di Pillole L. 4 — 1 flacon Iniezione L. 3.50
4 scatole id. » 15 — 4 flacons id. » 12.—
Franco di spese nel Regno.
Candelette medicate speciali per la cura rapida di qualsiasi ristringimento.
Lavande uretrali con Cannula doppia corrente per prevenire ed arrestare qualsiasi manifestazione venerea. — Cannula e Rimedio L. 7.50 (franco).
Consultazioni gratuite da distinto **specialista**, tutti i giorni dalle 7 alle 8 1/2, dalle 11 alle 12 1/2 e dalle 19 alle 20 - **Farmacia Cooperativa G. Torresi**, via Magenta, **Roma**. — Deposito di **Pillole ed Iniezioni** da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 90-91 - **Roma**.

L. 25 franco di porto nel Regno il rinomato e splendido Organetto tanto apprezzato da tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.
Questo Organetto, per quei pochi che non ne hanno sentito parlare, può essere suonato da tutti, perchè a manubrio.
La sua musica è perfettissima, le suonate sono in sinco e chi ne acquista uno, riceve sei suonate gratis. Le altre suonate 30,000 da potersi scegliere costano solo L. 0,75 l'una.
In campagna per divertirsi non vi è un regalo più bello di questo organetto che la sola Casa di liquidazione permanente
Michele De Clemente
VICOLO ROVELLO, 4 MILANO
spedisce franco di porto per sole L. 25. — Chi desidera la spedizione contro assegno deve anticipare L. 2, e pagherà alla consegna solo L. 23,45.
Affrettate la richiesta e sarete contenti. 10627 M

Ufficio di Pubblicità Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

Corde Armoniche
OCARINA col metodo L. 1.50 franco di porto.
« Chiedere Catalogo gratis » V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano**. - Musica, accessori.

FONOGRAFO
Cilindri fonografici splendidamente da non temere concorrenza nè estera nè nazionale. — Pezzi d'opere, canzoni, romanze, discorsi, bande militari (60 istrumenti) L. 7 caduno franchi Roma. — Comprateme anche uno solo per essere convinti della loro chiarezza e sonorità. Cilindri vergini garantiti americani L. 2 caduno.
Chiedere catalogo al Bar Automatico - Piazza Venezia - Roma.

CERCANSI
persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. Scrivere all'Agenzia Laboratorio Industriale, Milano. 376 M

Stabilimento Idroterapico di OROPA
1080 met. di elevazione, a 10 Km. dalla Staz. ferroviaria di *Biella*. *Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre.* Rivolgersi al proprietario.

PER CICLISTI O RIVENDITORI DI BICICLETTE
Causa forza maggiore, avendo un negoziante un forte stock di Biciclette di **primissima fabbrica**, desidera vendere anche a sacrificio tutto lo Stock o le Macchine separatamente. Prezzi bassissimi per esauriment. di commercio. Per schiarimenti scrivere Y 10806 fermo posta Milano.

Coperte di Seta A L. 2,75
La sottoscritta casa, al solo scopo di réclame pel suo straordinario buon mercato, incomincia la vendita in tutta Italia di un blocco effettuato di 16000 coperte di cascame di seta per letto ad una piazza con due delle quali si può formarne una per letto matrimoniale. Dette coperte sono a righe colori assortiti. Affrettare le richieste col relativo importo. La spesa di trasporto può essere spedita coll'importo, o pagato alla consegna.
Indirizzare cartolina vaglia alla Casa di Liquidazione Permanente
Michele De-Clemente, Milano
In Milano la vendita ha luogo esclusivamente nella succursale Via Rastrelli, 2-4. 10950 M

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE MILANO Fondato nell'anno 1880 — Autorizzato con decreto prefettizio
Via A. Lamarmora, 19
Dr C. e A. Montegazza Chirurgo Ospedale Maggiore
Dr Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 10 giorni. (Oltre 400 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del Dr Montegazza (Via P. Rossi, 1 P. a Vittoria) alle 12 meridiane. 1060

VELOCIPEDISTI - CANOTTIERI - ALPINISTI - CACCIATORI - MILITARI
e tutti coloro che fanno grande consumo di energia fisica ed intellettuale usino abitualmente
Elisir Vinoso alla Noce di Kola e Coca Boliviana
9375 preparato dalla FARMACIA S. MARCO - Firenze, via Cavour, 58.
Tonico del cuore, dello stomaco e del sistema nervoso. Rigeneratore efficace, potente e rapido dell'organismo indebolito dall'eccessivo lavoro, dai calori estivi, dalle malattie, dall'età ecc. Gr. 1000 contengono i principali attivi di gr. 20 Noce di Kola e gr. 10 Foglia di Coca Boliviana. **Bottiglia da 1/4 di litro L. 2 - da 1/2 litro L. 3.50 - da 1 litro L. 6.** Se ne fa spedizione contro assegno, spese di porto, ecc. a carico del committ. - Ai Rivenditori, sconto d'uso.

MINIERE CARBONIFERE DI TATTI E MONTEMASSI
della Società Anonima "Stabilimento Metallurgico di Piombino"
Le sole Miniere Nazionali che producano **Carbon fossile** nero, compatto, lucente, simile al litantrace, con potere calorifico di 6000 calorie, ossia 4/5 del Carbon fossile inglese.
Produzione - 300 tonnellate al giorno - di Carbone 1° qualità (grossa pezzatura), Carbonella e Polverino.
Prezzi di assoluta concorrenza sui Carboni esteri.
Vendita a vagoni completi: Stazione Giuncarico (linea Roma-Pisa), od anche franco di spese agli Stabilimenti. — Si mandano, a richiesta, campioni ed istruzioni a stampa.
Rappresentanza in ROMA: sig. Ugo Mussi - Piazza Scanderbeg, 85.
Id. in FIRENZE: sig. Leopoldo Ciappi, via Porta Rossa, 11.

Prestito a Premi DELLA CITTÀ DI BARLETTA
ESTRAZIONI SOSPESE
Proposta di Conversione delle Obbligazioni

È noto come il Municipio di Barletta in **seguito del dissesto progressivo che da parecchi anni affligge la Città**, abbia deliberato di sospendere per tempo indeterminato le estrazioni del Prestito a Premi, approvato dal Consiglio Municipale il 4 e 5 agosto 1869 — dalla Deputazione Provinciale il 10 settembre 1869 — e dal R. Governo il 18 aprile 1870.

In seguito di questa deliberazione, l'estrazione che doveva effettuarsi il 20 maggio u. s. col premio di L. 300,000 e altri minori, non ebbe luogo.

Il servizio del prestito garantito in origine dal deposito di Obbligazioni della Città di Napoli, della Provincia di Girgenti, della Provincia di Reggio Calabria, della Città di Torre Annunziata, della Città di Castellammare di Stabia, della Città di Caltanissetta e della Città di Salerno, funzionava da parecchi anni irregolarmente, per causa della insolvenza di alcuni di questi Comuni, e più specialmente per la impossibilità da parte del Municipio di Barletta di versare nella cassa del prestito le annualità da esso dovute.

Per questi motivi il provvedimento della sospensione delle estrazioni si rese indispensabile.

Di fronte a questo stato di cose è impossibile precisare, se e quando, e a quali condizioni il Municipio di Barletta si troverà in grado di riprendere le estrazioni. E perciò nell'interesse dei possessori di queste vecchie Obbligazioni di Prestito a Premio della Città di Barletta, il di cui valore è ora deprezzatissimo, viene fatta la seguente proposta di conversione:

Per ciascuna Obbligazione vecchia del Prestito della Città di Barletta vengono date in cambio due nuove Obbligazioni del Prestito (R. Decreto 1 - 7 - 1886) **il quale Prestito a Premi Riordinato è sotto la diretta amministrazione della Banca d'Italia, ed ha la garanzia dello Stato.**

Il regolare servizio di queste nuove Obbligazioni è assicurato nel miglior modo, per cui si è certi di incassare realmente la somma che dalla sorte verrà loro assegnata.

Tutte indistintamente le nuove Obbligazioni concorrono a premi da L. 100,000 — 200,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 ecc., e devono venir sorteggiate con premio o con rimborso nelle **Novanta** estrazioni trimestrali, semestrali e annue che avranno luogo a partire dal 1° settembre del corrente anno in poi.

I possessori delle Obbligazioni del Prestito di Barletta che intendono di aderire alla Conversione devono presentare o spedire a mezzo di lettera raccomandata, le loro Obbligazioni alla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10 Genova, non più tardi del 15 agosto corr. All'atto del deposito delle Obbligazioni di Barletta la Banca rilascerà una ricevuta provvisoria da cambiarsi colle altre Obbligazioni a partire dal 25 dello stesso mese di agosto.

Le nuove Obbligazioni concorreranno a cominciare all'estrazione del 1° settembre prossimo.

La Banca spedirà franche di spesa in tutto il Regno le Nuove Obbligazioni. 11045 T

Contro Cartolina-Vaglia di L. 10 — franco per tutto il regno
1 Scatola Estratto di carne Maggi in Tubetti di Gelatina, per 10 porzioni di un consommé dell'istantaneo.
1 Scatola Salmone oppure Arringhe (Originale Crosse e Blackwell)
1 » Sardine squisite
1 » Alici piccanti
1 » Tartufi al naturale di Norcia
1 » Potted Ham or Tongue per sandwiches inglesi
1 Pacco Crème de Riz
1 » Fleurs d'Avoine
1 » Tapioca
1 Tavoletta Cioccolato Talmone
1 Scatola Tabloidi di The squisito per 40-50 tazze oppure
1 Scatola Cacao Van Houten.
L. 9 presso a Firenze al Negozio Via Condotta, 12
PAOLO BUOB - Firenze

Impianti di Riscaldamento A TERMOSIFONE E A VAPORE A BASSA PRESSIONE
Milano - F.lli KOERTING - Sestri P.
Applicazione facile e pronta - Costo d'impianto e consumo di combustibile limitati - Assoluta sicurezza - Calore igienico e aggradevole. — Pulizia - Eleganza - Comodità.
RIVOLGERSI:
Per ROMA e prov.: ing. N. Labruna - Roma, via Convertite, 8.
» TOSCANA: ing. D. Parenti - Firenze, piazza Vitt. Em., 2.
» EMILIA: ing. R. Brunetti - Bologna, via Azeglio.
» VENEZIA: ing. Domenico Mocellin - Venezia.
» PADOVA: ing. Francesco Pasini - Padova. 6867

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10123 F

SANATORIUM LE VILLE CASANUOVA
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE.
Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *eccettuate le mentali, le chirurgiche e le infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo ed ombroso giardino con giuochi *lawn-tennis, croquet*.
Consulente ordinario **Prof. Grocco**; straordinario **Prof. Tamburini**. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore medico Dott. GIUNIO CASANUOVA, Ville Casanuova, Firenze. — **Servizio telefonico.** 7933 F

VESTITO di Flanella L. 8.60
La sottoscritta ditta al solo scopo di réclame pel suo straordinario buon mercato, incomincia la vendita in tutta Italia di un blocco effettuato di 2000 vestiti di flanella pura lana garantita anche per qualità. Detta flanella è alta metri 1.30 circa; ciascun taglio è di metri 4 sufficiente per un vestito da donna. Indicare se la si desidera a righe, quadri e colore unito.
Affrettare le richieste col relativo importo alla Casa di Liquidazione Permanente
Michele De Clemente MILANO
In Milano la vendita ha luogo esclusivamente alla Succursale via Rastrelli, 2-4-6. 11109 M

Cinti Erniari (vera specialità) fatti anatomicamente, garantiti per bontà e perfetta contenzione, senza recar incomodo. (Spedizioni con riservatezza). Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi, in busta chiusa cent. 20. Cinti senza molla per giorno e notte. Calze elastiche, Cinture-ventriere, ecc. **Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone** - (Casa di fiducia), via Lagrange, N. 9, Torino.

Velocipedi inglesi
Vendita e Nolo a prezzi eccezionali. Dall'alba a notte inoltrata. Piazza Caprettari, 66-67. c 9995

LA SEMPLICISSIMA

PRESSA a MANO da FIENO
Balle di 0,95×0,50×0,50
Peso medio 25 Chilog.
Si comprimono 25 a 30 quintali di fieno al giorno con soli due uomini. Trasportasi con la massima facilità in qualunque prato. Istruzioni speciali a richiesta. - L. 300 franco stazione Firenze. - Presso la *Fabbrica Meccanica di Botti*, Firenze, via de' Conti, 1.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 33 di fondazione
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri). Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. - *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

LA DITTA N. DEMMA & C.
con studio e deposito in **Napoli, Guantai Nuovi, 33, p. 2.** e fabbrica in Germania di oreficeria ed argenteria, durante le feste estive, sui riposti argento 800 millesimi, giusta i prezzi stabiliti in album, accorda il 12 0/0 di sconto, e su tutti gli altri articoli numerosissimi a prezzi fissi senza sconto, da non temere concorrenza alcuna, offre ai compratori dei regali d'argento fino garantiti 800 millesimi da L. 1 a L. 100 a seconda l'importanza dell'acquisto.
La vendita in grosso ed a dettaglio è aperta al pubblico dalle ore 8 alle 12 e nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12. Specialità in posateria argento 800/m battuta a conio.

R. CONSERVATORIO DI S. NICOLÒ
PRATO (Toscana)
Istituto femminile fra i più accreditati per studi, educazione, purezza di lingua, salubrità d'aria. Professori, maestre, istitutrici tutti toscani. Corso elementare e superiore. Programmi governativi. Le alunne possono prepararsi a conseguire diploma superiore normale. Vitto sano e abbondante. Locale ampio. Vasti giardini per ricreazione. Retta annua L. 750, tutto compreso. Dietro richiesta si spediscono norme per ammissione alunne. 10443 F

CHINA granulare effervescente
(Farmacia PACELLI, Livorno).

Dietro semplice biglietto si spedisce gratis a tutti i signori Medici elegante libretto ricettario.
Guarisce l'acidità (che proviene da Pirosi) ed i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale.
L'uso del bicarbonato di soda, a lungo andare (CANTANI) può produrre la dilatazione di stomaco ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue che, perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza che specialmente sono causa dei mali nervosi.
Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che tengono vita sedentanea. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.
Vasetto L. 1.50 e 3.
Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C., Milano e Società Farmaceutica Romana, Roma; Galvani, Venezia; Accotelli, Foggia; Sabatini, Bari; Lancellotti, Napoli.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettro-galvanica. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — Jh MAZZERON. Chir. M. Via Po, 27, p. p. Torino. 1771 T

"ADLER" Cycles

Marca di Primissimo Ordine
Insuperabile per solidità, scorrevolezza ed eleganza
Deposito generale: CARLO GLOCKNER - MILANO.

Birresborn
Acqua Minerale Gassosa naturale digestiva. — Acqua da tavola di S. A. il principe di Bismarck.
Rappresentanza per Roma: Direzione del giornale Il Policlinico, Via delle Convertite, 8.

Si avvisa al pubblico
che dal 1° Agosto i nostri Uffici di PUBBLICITÀ SUI GIORNALI, AFFISSIONI PUBBLICHE, TIPOGRAFIA ecc. furono riuniti in VIA DEL CORSO, 307, p. p. (Piazza San Marcello) trasferendovi anche quello dei giornali da Via Muratte (Palazzo Sciarra).
HAASENSTEIN e VOGLER

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze